



Comunità di Primiero
Provincia Autonoma di Trento

**Documento preliminare per la formazione
del Piano Territoriale della Comunità di Primiero**

Visioni, strategie e azioni per un futuro sostenibile

Marzo 2014

Il presente documento costituisce l'esito finale di un percorso che ha visto l'elaborazione di un primo documento che ha sostenuto l'avvio del processo di pianificazione, l'attivazione del Tavolo di confronto - rivolto in particolare alla società civile -, l'approfondimento dei principali temi emersi e la rielaborazione dei diversi documenti prodotti al fine di proporre, entro una visione per il territorio e la comunità di Primiero, delle strategie e delle azioni prioritarie. Su tali basi sarà possibile attivare l'elaborazione del PTC.

Il territorio è inteso quale sintesi del quadro ambientale e delle opere dell'uomo finalizzate a creare uno spazio di vita. L'esito di tali azioni si legge nell'assetto del paesaggio, che costituisce lo specchio delle conoscenze e delle abilità della comunità locale, nonché dei suoi valori identitari. Le indagini rivolte ai singoli aspetti tematici e agli specifici settori sono state collocate entro questa visione d'insieme, nella consapevolezza che le azioni di costruzione del territorio finalizzate ad assicurare la funzionalità dello spazio abitativo e delle attività economiche devono rispettare i valori e gli equilibri ambientali ed intervengono costantemente modificando il paesaggio.

L'elemento che contraddistingue innovativamente il Documento preliminare della Comunità di Primiero è il raccordo con il Piano sociale e l'attenzione ad interconnettere strategicamente le diverse dimensioni (ambientale, sociale, abitativa, economica e paesaggistica del territorio) per sviluppare scelte lungimiranti e sostenibili in grado di incidere sui fattori strutturali per promuovere qualità di vita.

Al presente documento si accompagnano quattro allegati.

*Allegato I - **Ambiente, territorio e società di Primiero**. Il documento traccia un quadro analitico del territorio, della società e del sistema economico di Primiero. In particolare individua, sulla base di specifiche indagini e del lavoro svolto dal Tavolo di confronto e consultazione, le risorse, le criticità e le potenzialità di Primiero, sostenendo l'elaborazione delle strategie e la strutturazione del percorso progettuale di piano.*

*Allegato II - **Indagini sul paesaggio di Primiero** (aprile 2013). Il documento è stato elaborato dagli arch. Giorgio Tecilla e Giuseppe Altieri, del Dipartimento territorio ambiente e foreste – Incarico speciale s. a. studio e ricerca in materia di paesaggio – dalla Provincia Autonoma di Trento –. Affronta i temi del paesaggio proponendo indirizzi da impiegare nell'esercizio delle competenze della Comunità in materia di urbanistica e tutela del paesaggio.*

*Allegato III - **Documento di sintesi del Tavolo di confronto e consultazione per la formazione del Piano Territoriale di Comunità, Primiero** (dicembre 2012). Riassume gli esiti della discussione negli incontri tematici del Tavolo, le connessioni tra i temi e le integrazioni con il Piano territoriale sociale, approvato con deliberazione assembleare n.9 del 2 aprile 2012.*

L'elaborazione del presente documento è stata avviata dall'assessore Maurizio Gaio, che ne ha seguito lo sviluppo fino alla fine di dicembre 2012. La responsabilità politico-amministrativa è stata quindi assunta dal Presidente della Comunità, Cristiano Trotter. Il gruppo di lavoro, con il coordinamento scientifico del prof. Bruno Zanon è così costituito: arch. Laura Gobber (responsabile ufficio tecnico), dott.ssa Tiziana Rizzi, geom. Gianfranco Bettiga, ing. Daniele Corona, dott. Claudio Filippi (Trentino Sviluppo). Per gli aspetti paesaggistici hanno collaborato l'arch. Giorgio Tecilla (PAT) e l'arch. Giuseppe Altieri (PAT), che hanno redatto l'allegato II.

INDICE

1. Compiti del Piano Territoriale di Comunità e finalità del Documento	
Preliminare.....	1
2. Primiero oggi: una sintetica lettura territoriale, sociale ed economica. Valori, risorse e criticità.....	4
2.1 Primiero di fronte al cambiamento.....	4
2.2 Inquadramento territoriale e ambientale.....	4
2.3 Territorio, attività economiche e insediamenti.....	7
2.4 La società locale e la qualità della vita.....	15
2.5 Efficacia della pianificazione.....	19
3. Il contributo del Tavolo di confronto e consultazione.....	22
4. Indirizzi strategici per il futuro della comunità di Primiero.....	25
4.1 Premessa.....	25
4.2 La dimensione sociale.....	25
4.3 La dimensione economico-produttiva.....	26
4.4 La dimensione ambientale, territoriale e paesaggistica.....	27
5. Il percorso del Piano Territoriale di Comunità.....	29
5.1 Effetti del Documento Preliminare.....	29
5.2 La prosecuzione del processo di pianificazione.....	29
5.3 Il piano: visione di insieme e stralci operativi.....	29

1. Compiti del Piano Territoriale di Comunità e finalità del Documento Preliminare

Il *Piano Territoriale della Comunità* (PTC), istituito dalla L.P. 4 marzo 2008 n. 1 (*Legge Urbanistica Provinciale*), “è lo strumento di pianificazione del territorio della Comunità con il quale sono definite, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale, nell’obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali”. Le norme di attuazione del *Piano Urbanistico Provinciale* (PUP) precisano che il PTC “specifica e integra le strategie locali di sviluppo, comprendendo previsioni e opere attuabili da soggetti pubblici e privati, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali”¹.

L’elaborazione del PTC, nel quadro delle previsioni del PUP e degli altri strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale, deve avvenire seguendo un percorso che coinvolge i diversi attori istituzionali ed è aperta ai rappresentanti della società locale. La procedura prevede infatti che, sulla base di un *Documento di indirizzo* approvato dall’Assemblea della Comunità, venga istituito un *Tavolo di confronto e consultazione* “al quale partecipano soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per l’ambito della comunità”². Il Tavolo viene concluso con un *Documento di sintesi* che sostiene la redazione di un *Accordo quadro di programma*. Per la Comunità di Primiero, l’Accordo riguarda i comuni, l’Ente Parco Paneveggio-Pale di San Martino e la Provincia autonoma di Trento. Il PTC dovrà quindi essere elaborato su una base concertata di visioni, strategie, indirizzi di azione.

Il *Documento preliminare* è inteso come un momento di analisi delle criticità e delle risorse del territorio, della società e dell’economia locali e di individuazione delle problematiche da trattare in modo prioritario. Entro il quadro dei principi del PUP deve formulare una visione di prospettiva per la comunità locale, individuare delle strategie e proporre degli indirizzi per un uso responsabile e durevole delle risorse al fine di trasmettere alle generazioni future un patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico arricchito e non dilapidato.

Per quanto riguarda le finalità, i contenuti e le procedure di elaborazione e approvazione del PTC, essi sono definiti da un lato dalla Legge urbanistica provinciale, dall’altro dal PUP³, il quale fornisce una lettura del territorio trentino e delinea un progetto da attuare anche attraverso i PTC. Altri piani e documenti di programmazione di livello provinciale sono il *Programma di Sviluppo Provinciale*, il *Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche* (PGUAP), il *Piano di Sviluppo Rurale*, i previsti piani forestali e montani, diversi piani di settore riguardanti la mobilità, l’uso di risorse, ecc. Tali strumenti orientano le politiche di settore e regolano pertanto le azioni ambientali, paesaggistiche e territoriali di livello provinciale.

Il quadro della pianificazione si completa con i *Piani Regolatori Generali* (PRG) dei singoli comuni, preposti alla regolazione delle trasformazioni edilizie mediante l’assegnazione di diritti di uso del suolo.

Il PTC deve sviluppare, coerentemente con la visione per il futuro del Trentino e gli indirizzi strategici delineati dal PUP, indirizzi e strategie per orientare il modello di sviluppo della Comunità e deve tracciare un quadro territoriale di riferimento per le singole amministrazioni comunali. In tale prospettiva deve dare un senso operativo ai principi affermati dal piano provinciale relativi a:

- *sostenibilità*;

- *sussidiarietà responsabile*;
- *integrazione*;
- *competitività*.

Altra sfida riguarda il tema dell'*identità*, che costituisce un patrimonio dinamico della comunità locale che si riflette nell'assetto territoriale e in particolare nel paesaggio. L'*identità* non va intesa come deposito di memorie e tradizioni ma come senso di appartenenza e autostima di una comunità che sa costruire il proprio futuro.

Il *paesaggio*, quale specchio dei valori e delle capacità di autogoverno della comunità locale, assume un valore particolare ed è attorno a tale prospettiva che è stato costruito il PUP.

Le attese nei confronti del PTC riguardano pertanto la formulazione di un progetto di sviluppo locale orientato al buon uso delle risorse naturali e umane, materiali e immateriali, finalizzato al raccordo tra le diverse scale entro le quali si colloca il singolo territorio, nonché alla connessione dei diversi settori di azione e di intervento, dietro i quali si pongono attori sia pubblici sia privati.

Le motivazioni e le finalità del PTC sono pertanto diverse sia da quelle degli strumenti di livello provinciale sia da quelle dei piani comunali, riguardando l'organizzazione del sistema territoriale - in particolare relativamente agli insediamenti e alla localizzazione delle attività -, l'assetto del paesaggio, la definizione di regole per diversi aspetti relativi allo spazio aperto, il raccordo tra il sistema territoriale, gli interventi nel settore sociale e dei servizi, nonché relativamente alle attività economiche.

Solo una parte delle decisioni di piano riguardano scelte di regolazione degli usi del territorio, anche se molte azioni, di natura sociale ed economica, sono strettamente connesse all'uso delle risorse e alla loro salvaguardia. Sviluppo e tutela sono due facce della stessa medaglia: lo sviluppo locale deve basarsi sulla valorizzazione di opportunità ambientali e territoriali la cui qualità deve essere conservata, mentre la difesa di molti aspetti paesaggistici, la salvaguardia dei valori naturalistici, oltre che la corretta organizzazione del sistema insediativo, dipendono dalla capacità di integrare correttamente le diverse attività e di assicurare la vitalità di interi comparti economici.

Queste caratteristiche rendono il PTC diverso dai PRG e dal vecchio *Piano Urbanistico Comprensoriale*, che a tutti gli effetti costituiva un piano regolatore. L'esperienza del Comprensorio è tuttavia preziosa perché dà fiducia sulla possibilità di trovare delle soluzioni condivise per problemi che si pongono alla scala sovracomunale e perché ha sostenuto la maturazione, nello specifico della Comunità di Primiero, di competenze tecniche e amministrative sulle quali è possibile costruire il nuovo PTC.

La Comunità di Primiero ha completato inoltre il processo di certificazione ambientale secondo il Regolamento (CE) 761/2001 EMAS⁴. La *Dichiarazione ambientale 2012-2015* enuncia gli obiettivi ambientali dell'ente⁵ e, per quanto pertinente i compiti del PTC, tali obiettivi sono assunti dal presente documento. Altro documento di programmazione della Comunità di Primiero è il Piano Sociale, i cui contenuti devono essere raccordati coerentemente, dal punto di vista territoriale, con il PTC.

Il percorso seguito dalla Comunità di Primiero per l'elaborazione del Documento preliminare si è in parte discostato, anche per ragioni temporali, da quanto suggerito dai documenti di indirizzo della amministrazione provinciale. In breve, un *Documento preliminare di indirizzi*, approvato dall'Assemblea della Comunità (maggio 2011), ha orientato l'avvio e il lavoro del *Tavolo di confronto e consultazione*. Le discussioni del *Tavolo* sono state sostenute e

accompagnate da un gruppo di lavoro - composto da funzionari, consulenti dell'Università di Trento e di Trentino Sviluppo - che ha messo via via a disposizione dati, informazioni ed elaborazioni. Le riunioni del Tavolo hanno preso avvio all'inizio del 2012 (25 gennaio) e si sono concluse nel dicembre 2012 con l'approvazione del *Documento di sintesi del Tavolo di confronto e consultazione per la formazione del Piano Territoriale della Comunità*.

2. Primiero oggi: una sintetica lettura territoriale, sociale ed economica. Valori, risorse e criticità

2.1 Primiero di fronte al cambiamento

Primiero esce da quasi un cinquantennio di continua crescita economica e di benessere, legata in prevalenza allo sviluppo turistico. Gli effetti della conclusione di questo ciclo, largamente conosciuti e condivisi, sono i seguenti:

- un aumento di benessere economico, diffuso alla maggior parte della popolazione;
- una sostanziale stabilità demografica, pur con un aumento importante dell'indice di vecchiaia della popolazione, che si accompagna ad una preoccupante contrazione dell'indice di natalità, compensata in parte da flussi di immigrazione;
- una crescente scolarizzazione, tuttavia contenuta in indici inferiori alle medie provinciali;
- la progressiva omologazione dei modelli culturali al contesto provinciale, nazionale e globale;
- una veloce trasformazione del modello economico, non più basato direttamente sullo sfruttamento ed utilizzazione delle risorse territoriali (agricoltura, allevamento, bosco), bensì sul terziario turistico e sull'indotto, in particolare artigianale;
- il conseguente progressivo abbandono del territorio diverso dal fondovalle e dall'abitato;
- un incremento considerevole del patrimonio edilizio privato, con progressiva occupazione di importanti aree e suoli di fondovalle e contestuale sottoutilizzazione a fini abitativi dei centri storici;
- una marcata frammentazione e sottodimensionamento delle imprese, soprattutto artigiane, con contestuale perdita di competitività in termini di innovazione e di occupazione di settori diversi da quelli indotti dal turismo (edilizia, commercio);
- la persistente marginalizzazione delle aree territoriali non interessate dal fenomeno turistico (Vanoi, Mis).

Questi effetti trovano ragione in un quadro territoriale e socio-economico che qui di seguito brevemente si descrive.

2.2 Inquadramento territoriale e ambientale

2.2.1 Primiero nel contesto alpino

In rapporto al contesto alpino, Primiero può essere interpretato secondo due chiavi ben diverse, legate alla sua posizione geografica ed ai caratteri morfologici, ma anche a fattori culturali, storici e istituzionali: di marginalità rispetto ai punti nodali del sistema alpino e di pianura (in particolare rispetto a Trento), oppure di interconnessione tra questi nodi. Tali visioni hanno subito mutazioni sostanziali nelle varie epoche, anche in rapporto alla valenza delle risorse primarie offerte da Primiero⁶.

Sia che si guardi alle reti istituzionali di vasto ambito (interregionali, nazionali ed europee come, ad esempio, la Convenzione delle Alpi⁷), sia che si considerino i caratteri ambientali, climatici, antropici di sviluppo, comuni alle aree alpine, le connessioni con gli ambiti circostanti

vanno quindi ben oltre i meri confini fisici naturali, in un alternarsi di continuità e discontinuità che costituisce imprescindibile condizionamento nell'uso sostenibile del territorio.

2.2.2 *L'ambiente, gli ecosistemi e le Dolomiti*

La conformazione morfologica chiusa su se stessa è un primo elemento di distinzione di Primiero rispetto ai contesti contigui, ma sono le eccellenze morfologiche e geologiche delle Pale di San Martino quelle che, indubbiamente, costituiscono il principale elemento di riconoscibilità del territorio⁸. Questa ricchezza è stata riconosciuta dall'Unesco che ha assegnato alla comunità locale il privilegio e l'onere della tutela e della salvaguardia di un bene "patrimonio dell'umanità" come le Dolomiti, ma molti altri siti presentano valori analoghi e richiedono adeguata attenzione. Questo comporta, oltre a una gestione appropriata di tali beni e delle aree limitrofe, anche un'occasione per innovare la tradizione dell'escursionismo e dell'alpinismo e per costruire nuove filiere di turismo di qualità.

Dal punto di vista idrografico, il territorio della Comunità di Primiero fa parte di quattro *bacini idrografici principali*: Cismon, Vanoi, Avisio e Cordevole che lo connettono ai bacini fluviali del Brenta, dell'Adige, e del Piave. Il vasto e vario reticolo idrografico è imperniato principalmente sull'asse del Cismon e del suo affluente Vanoi, entrambi tributari del Brenta. Le aste torrentizie hanno evidenti funzioni connettive verso un ambito geografico vasto e definiscono lo sbocco naturale del territorio nel Feltrino, superando la dimensione strettamente topografica per coinvolgere le relazioni umane, economiche, storiche e culturali della Comunità. Questi ambienti fluviali sono spesso di grande pregio ed assi portanti delle reti ecologiche, ma anche risorsa fondamentale per la produzione idroelettrica che, con il suo sistema di prelievi e dislocazioni di masse d'acqua, ha modificato in modo sostanziale l'assetto idrografico del territorio. Il quadro idrografico si completa con i bacini artificiali di Forte Buso, Noana e Schener e con numerose, piccole superficie lacustri naturali; è di rilievo infine la presenza dei due ghiacciai del Travignolo e della Fradusta (ormai diviso in superiore e inferiore), nonché del glacio-nevaio della Pala⁹.

Primiero è caratterizzato da un clima continentale, con inverni rigidi ed estati brevi e piovose, salvo le zone a quote maggiori, a clima alpino. Le barriere naturali gli conferiscono peculiarità climatiche dissimili sia dai territori contermini sia dal resto del territorio provinciale. Il trend delle precipitazioni, sebbene quelle annue abbiano valori sostanzialmente stabili, cambia nel tempo la loro distribuzione, con una riduzione consistente delle precipitazioni invernali dalle ovvie conseguenze anche dal punto di vista turistico ed economico. Coerentemente con le tendenze climatiche dell'arco alpino, il trend delle temperature appare nettamente crescente nei valori medi¹⁰.

Primiero presenta all'interno del proprio territorio una notevole varietà di ambienti cui corrispondono valori di biodiversità (sia vegetazionale che faunistica) molto alti. La biodiversità è estesa a gran parte del territorio e riguarda non solo le aree ad elevata naturalità ma anche il territorio antropizzato, in quanto è in buona parte connessa alle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, la cui prosecuzione garantisce la salvaguardia della ricchezza di specie, habitat e paesaggi¹¹. Molti di questi spazi sono riconosciuti come elementi primari del sistema ambientale. In particolare, costituiscono delle eccellenze il Parco di Paneveggio-Pale di San Martino (che interessa il 41% del territorio della Comunità e, pur non essendo ricompreso interamente in esso, trova il proprio baricentro geografico in San Martino di Castrozza) e i Siti Natura 2000. Nel complesso, il 53% del territorio di Primiero ricade in aree ambientali a vario titolo protette, che costituiscono elementi di una rete ecologica ed ambientale riconosciuta in sedi sovralocali¹². Sotto

il profilo vegetazionale emerge un'importante continuità tra aree protette (quella a Parco, in particolare, in quanto più a fondo analizzata) e restante territorio di Primiero, anch'esso molto ricco sia in termini di habitat che di *taxa*, tale da sollecitare approcci omogenei ed integrati alle tematiche ambientali ed ecologiche. Tra i fenomeni evolutivi della biodiversità emergono quelli legati a cause antropiche non solo agropastorali, tra cui costituisce fattore di novità la propagazione di specie *esotiche naturalizzate* e cosiddette *aliene*¹³.

Anche lo stato delle matrici costitutive – acqua, aria e suolo – evidenzia alcune tematiche di carattere generale che il PTC dovrà tenere in debita considerazione per mitigare la pressione antropica sui sistemi coinvolti. Il sistema delle acque è esposto ad almeno due fattori di rischio: gli scarichi degli insediamenti (anche quelli sparsi, sia d'alta che di mezza quota¹⁴) ed il prelievo idroelettrico. La qualità dell'aria, al netto delle condizioni d'inquinamento di fondo proveniente dalla fascia pedemontana, risente localmente soprattutto delle emissioni dei camini, concentrate nei fondovalle¹⁵. I suoli sono minacciati sia dal consumo per l'edificazione e per l'impermeabilizzazione di aree aperte, sia dagli spargimenti di liquami, che, oltre a introdurre il rischio di inquinamenti di falda, riducono drasticamente biodiversità e vitalità del terreno a causa dell'eccesso di sostanze azotate e antibiotiche e, talvolta, anche a causa di risemie con miscugli di specie alloctone¹⁶.

2.2.3 Il paesaggio

Il paesaggio è riconosciuto dal PUP come elemento identitario primario e fondamentale risorsa territoriale. Un'accurata lettura del paesaggio di Primiero evidenzia alcuni caratteri e tendenze di larga scala che dovranno essere approfondite e governate dal PTC¹⁷.

Il consumo di suolo, avvenuto senza sostanziali inflessioni del *trend* a partire dagli anni Sessanta del Novecento, ha visto l'estensione dei suoli urbanizzati a scapito dei suoli agricoli e degli ambiti fluviali. Il fenomeno, pur con andamenti leggermente differenti, ha assunto dinamiche molto pesanti in tutte le sub-aree del territorio, salvo Sagron Mis¹⁸.

Il disordine insediativo che ha accompagnato questa espansione è l'esito di una serie di fattori concorrenti:

- scarsa efficacia nel controllo degli aspetti paesaggistici;
- scarsa attenzione all'organizzazione dei centri abitati¹⁹;
- scarsa attenzione al corretto dimensionamento delle funzioni urbane²⁰;
- significativo abbandono dei centri storici;
- bassa qualità dell'edilizia recente;
- posizioni impattanti di alcuni insediamenti produttivi²¹;
- formarsi di “vuoti urbani” che possono oggi costituire spazi importanti per la riqualificazione anche paesaggistica dell'abitato.

Anche l'evoluzione e la crisi dell'agricoltura di montagna hanno concorso a generare gran parte delle attuali criticità paesaggistiche negli spazi aperti. Il ruolo marginale attribuito ai coltivi di fondovalle spinge a valutarne il valore in funzione edificatoria e per la realizzazione di infrastrutture o a trasformarli in prati da sfalcio. Anche gli spazi orticoli, caratteristici degli insediamenti di fondovalle, sono soggetti a dinamiche analoghe. La funzione dei terreni di mezza ed alta montagna è stata invece drasticamente ridisegnata dalla modernizzazione del settore agropastorale causando un brusco abbandono di una parte di essi e del paesaggio cui davano

origine²².

L'avanzata del bosco, corrispettivo speculare del fenomeno di abbandono appena descritto, ha portato alla diminuzione dei tratti tipici del paesaggio costituiti dalla presenza estesa del prato-pascolo, sostituendoli con estese zone *grigie* di neoformazioni arbustive e arboree²³.

Nel quadro di questi fenomeni, particolare impatto riveste la perdita del rapporto tradizionale tra insediamenti e territorio aperto, con conseguenze non solo di aspetto figurativo, ma in primo luogo la mancanza di coscienza della limitatezza delle risorse territoriali e di un modello di sviluppo sostenibile, appropriato e condiviso.

2.3 Territorio, attività economiche e insediamenti

2.3.1 Territorio ed attività economiche

La struttura economica di Primiero appare caratterizzata da un grande numero di imprese di piccole o piccolissime dimensioni (media 4 addetti), poco integrate tra loro sia all'interno del settore di riferimento che in rapporto agli altri comparti²⁴. Le imprese attive si aggirano sulle 900 unità (pari ad un'impresa ogni 11 abitanti), distribuite in maniera abbastanza uniforme tra i vari comuni. La distribuzione di tali imprese rispetto ai settori vede il prevalere delle attività turistiche, commerciali e similari, agrosilvopastorali e dell'edilizia (tutte tra il 19% ed il 16% del totale) ed un peso decisamente inferiore delle attività manifatturiere (10%) e di servizio (4,5%). La distribuzione di addetti registra invece la netta prevalenza del turismo (33%), seguito da commercio, costruzioni e manifatture (tra il 13 e l'11%), seguiti a loro volta da agrosilvopastorale (9%) e servizi (5,3%).

Si conferma quindi una grande frammentazione di tutti i settori, ma con organizzazioni interne e dimensioni delle imprese significativamente differenti. Se il turismo vanta imprese con la media di addetti più alta, già il manifatturiero ed i servizi sembrano registrare dimensioni più contenute, mentre commercio ed edilizia denunciano un rapporto addetti/impresa decisamente basso. Infine, l'agro-silvo-pastorale è composto soprattutto da imprese di piccole dimensioni, spesso individuali. Le dimensioni contenute trovano conferma nell'incidenza percentuale delle imprese artigiane, pari a quasi un terzo del totale, con dimensione media di 2,8 addetti.

Il numero di residenti effettivamente occupati è pari al 49% della popolazione attiva: un tasso di attività inferiore di oltre tre punti rispetto alla media provinciale. Questo si accompagna all'evidente tendenza alla diffusione di contratti temporanei non più solo nel settore turistico, caratterizzato da una forte stagionalità, ma anche ad altri settori lavorativi, spesso dipendenti dal turismo. In prospettiva, è probabile un ulteriore aumento dei contratti temporanei a tempo pieno ed una corrispondente diminuzione di quelli permanenti e di quelli *part time*²⁵. Il confronto tra l'offerta e la domanda locale di posti di lavoro segnala un deficit di posti di lavoro che genera flussi di pendolarismo su luoghi di lavoro esterni al territorio.

In merito all'incidenza dei vari settori sull'economia locale in termini occupazionali e in termini di reddito prodotto, è generalmente percepita la centralità del turismo che, almeno sino al recente passato, ha trainato anche edilizia e manifatturiero. Si tratta di un rapporto più di dipendenza che di sinergia, che la crisi economica e, in misura minore, le nuove politiche di contenimento delle seconde case, hanno in parte modificato. Non va tuttavia sottovalutato il ruolo degli altri settori che, pur presentando singolarmente un peso inferiore a quello del turismo, complessivamente pesano in maniera preponderante. Senza dimenticare che, per taluni settori

(come l'idroelettrico), i dati relativi a imprese ed occupati rappresentano in modo parziale la loro reale portata economica. Rilevante, in questo quadro generale, è il dato degli addetti delle istituzioni (pubblica amministrazione, servizi pubblici, volontariato), il cui valore elevato indica sia debolezza delle alternative occupazionali che, forse, eccessivo peso del settore dei servizi.

L'organismo territoriale e insediativo, così come si è conformato negli ultimi decenni, trova immediate corrispondenze nell'assetto economico appena descritto.

Gli otto comuni di Primiero contano circa 30 nuclei abitati di varie dimensioni, disposti secondo modelli insediativi in parte differenti²⁶. Essi sono più concentrati nel Sopra e Sotto Pieve (rispettivamente l'area circostante Fiera di Primiero e quella di Mezzano-Imer) e a San Martino di Castrozza, quale esito di forti espansioni dei centri originari e della loro saldatura entro un continuum urbanistico indifferenziato. Gli insediamenti risultano invece più frammentati (mantenendo l'antico modello) nel Vanoi e a Sagron Mis. Un'accentuata frammentazione amministrativa caratterizza soprattutto il Sopra Pieve e San Martino: qui i confini comunali non hanno ormai più nessun rapporto con l'estensione degli insediamenti, il cui governo richiede una scala adeguata di intervento.

La popolazione si concentra soprattutto nella parte centrale della conca di Primiero, meglio dotata di servizi. Ha ripreso a crescere dal 1991 in poi, rimontando in parte il declino che, dal 1921 ad allora, l'aveva portata ad un calo complessivo del 20%. Questa recente ripresa (dell'ordine del 7%) si concentra soprattutto nel Sopra e nel Sotto Pieve, mentre in altre aree (Vanoi e Sagron-Mis) prosegue il declino demografico. San Martino di Castrozza, insediamento specializzato nel turismo, costituisce un caso a sé stante, in continua, seppure contenuta, tendenza alla crescita²⁷.

Non esistono rapporti diretti di causa/effetto tra andamento della popolazione ed espansione dell'insediamento urbano. Ad esigenze abitative in netto calo, nel periodo 1960/1990, è corrisposta la maggior espansione edilizia ed urbana che la storia di Primiero abbia mai conosciuto. Espansione che è proseguita anche nei decenni successivi, sino ai giorni nostri ed ha portato a una dotazione abitativa pari a 2,55 abitazioni per famiglia (pari a 1,1 per residente). Nemmeno la recente ripresa del saldo demografico può essere presa a plausibile motivazione del fenomeno urbano.

La porzione urbanizzata del territorio è passata da un valore pari a circa 0,8% del 1859 (53 ha), al 3,5% del 1960 e al 10,4% del 2011 (429 ha). Il territorio urbanizzato si è quindi triplicato nell'arco dell'ultimo mezzo secolo, durante il quale la popolazione è invece calata quasi del 7%.

L'impianto territoriale originario, imperniato su una distinzione netta tra nuclei abitati di fondovalle e territorio aperto, è oggi inglobato dalle aree di recente formazione che hanno largamente intaccato gli spazi aperti circostanti. Il margine dei nuovi agglomerati è molto sfrangiato, quando non addirittura inesistente, ed enfatizza ancor più la percezione di un'espansione frammentaria e priva di un progetto di territorio: specchio coerente dell'assetto economico sopra ricordato.

2.3.2 Il comparto agro-pastorale

Il settore economico agro-pastorale si impernia oggi sugli allevamenti bovini da latte connessi al comparto lattiero-caseario: piccole aziende in cui più del 50% degli imprenditori ha meno di 35 anni. Questo comparto, ancorché fondato su unità produttive di dimensioni medie o

piccole, fa capo al sistema del Caseificio di Primiero che si muove nell'ottica del Consorzio dei caseifici trentini, secondo una serie di rapporti produttivi strettamente strutturati ed orientati²⁸.

Accanto a questo settore ben strutturato, sono diffuse numerose coltivazioni di prossimità e d'autoconsumo e pratiche di allevamento a carattere complementare. Tra le prime, si segnalano le attività orticole, che vedono almeno 1500 piccoli orti distribuiti in tutti i paesi, alla coltivazione dei quali si applica almeno il 10% della popolazione. Le seconde, nelle quali spiccano apicoltura e allevamento ovino, coinvolgono un numero di addetti (part-time o amatoriali) quasi comparabile a quello del settore lattiero-caseario. Tutte queste attività giocano un ruolo economico secondario a scala di bilancio territoriale ma rilevante per le economie familiari. Esse rappresentano inoltre pratiche di alto valore sociale e fattori di qualificazione del territorio e del paesaggio.

Benché agricoltura e allevamento presentino un ruolo economico complessivamente contenuto e un numero di addetti limitato, essi hanno rappresentato e (pur se in misura minore) ancora rappresentano una forma di presidio sociale del territorio.

Tra i due settori (lattiero-caseario e pratiche complementari) non si rilevano integrazioni significative, così come con altri settori economici quali l'artigianato della trasformazione alimentare o il turismo, che potrebbero invece costituire un mercato di sbocco delle produzioni locali e un incentivo al loro sviluppo. Da alcuni anni, iniziative locali di carattere sociale e culturale mirano alla valorizzazione dei prodotti tipici e a incentivare pratiche d'agricoltura sostenibile connesse a una rinnovata cultura alimentare. Esse aggregano interessi diffusi a livello sociale, ma non hanno ancora sbocchi organizzativi per strategie imprenditoriali. In questa prospettiva, Primiero possiede alcune specificità: qualificata produzione lattiera/casearia e tradizioni agricole e gastronomiche in buona parte recuperabili e valorizzabili anche all'interno del mercato turistico locale.

La radicale mutazione delle pratiche agricole tradizionali (dalla policoltura alla specializzazione nell'allevamento bovino da latte) ha comportato e comporta tuttora importanti mutamenti nell'uso di vaste porzioni di territorio, nell'organizzazione degli insediamenti, nella dislocazione della popolazione e del paesaggio²⁹. Si registra negli ultimi decenni un progressivo ritirarsi dell'allevamento dal territorio aperto per concentrarsi in fondovalle, con abbandono di buona parte dei suoli prativi di mezza montagna non lavorabili meccanicamente, di quelli pascolivi delle malghe meno agevolmente raggiungibili e dei coltivi di fondovalle. Ad oggi, la composizione del territorio agricolo è oramai quasi interamente costituita da prati e pascoli, con progressivo sottoutilizzo di una consistente parte di suoli (via via occupati da neoformazioni boschive) e con la gestione non corretta (accompagnata da riduzione di fertilità e biodiversità) di altri.³⁰ Le ricadute di questi mutamenti epocali incidono anche su sicurezza idraulica del territorio, conservazione della biodiversità e, non ultimo, il paesaggio quale fattore identitario e risorsa turistica.

In questa prospettiva, la definizione delle aree agricole di pregio stabilite dal PUP non riesce a descrivere in maniera appropriata la funzione e il valore dei suoli legati a un modello agricolo che, ancorché oggi in trasformazione, è un tratto peculiare di Primiero.

2.3.3 La filiera del legno

La superficie forestale copre più dei 2/3 del territorio della Comunità ed è per più della metà collocata in comune di Canal San Bovo. Anche nei territori di Imer e Mezzano la superficie a bosco supera il 70% della superficie amministrativa totale. La fustaia di produzione costituisce poco meno del 60% della totalità dei boschi ed è composta per la quasi totalità da conifere, il ceduo di produzione riducendosi a poche aree lungo i tratti medio-bassi dei torrenti. La fustaia e il

ceduo di protezione sono dislocati in modo diffuso su tutto il territorio³¹.

La proprietà del territorio boschivo è pubblica per l'80% e la rimanente parte comprende alcuni privati di notevole importanza produttiva. Anche se concentrato in larga misura nelle mani del pubblico, il patrimonio del bosco è caratterizzato da una gestione economica frammentata, a causa della compresenza di numerosi attori pubblici e della carenza di associazioni forestali. Tutte le foreste sono certificate secondo lo schema PEFC che garantisce gestione sostenibile e tracciabilità della catena di custodia.

Il sistema imprenditoriale di utilizzazione forestale è costituito da piccole imprese artigiane, spesso individuali, e da 3 o 4 realtà più strutturate. La gestione pubblica si fa carico anche di funzioni che non determinano redditività, come ripulitura e manutenzione³².

Circa l'80% del legname prodotto a Primiero (circa 50.000 mc/annui) viene commercializzato fuori ambito. Non viene lavorato sul territorio per problemi di natura strutturale, orografica e, soprattutto, per la frammentazione delle filiere di lavorazione. Il comparto a valle dell'esbosco ha infatti subito una radicale contrazione negli ultimi decenni: diverse segherie hanno cessato l'attività e solo 4 sono attualmente attive. Gravi mancanze per il completamento della filiera sono, da un lato, l'assenza di una trasformazione locale del legname meno pregiato e, dall'altro, l'assenza di segherie che producano travatura e strutture portanti per l'edilizia. L'insieme di questi fattori costringe alla commercializzazione di buona parte della materia prima non trasformata ma, date le sue caratteristiche tecnologiche e di costo, da posizioni subordinate e non convenienti rispetto al mercato regionale e internazionale.

Anche nella seconda lavorazione (soprattutto carpenteria) emerge una frammentazione tra le aziende, sempre di piccole dimensioni. Ciò può costituire elemento di debolezza del settore poiché, anche se negli ultimi anni si sono registrate alcune collaborazioni informali, queste non hanno ancora determinato veri e propri processi di aggregazione o consorzi, ancorché temporanei, d'impresa.

Una nuova domanda locale riguarda le biomasse per il teleriscaldamento che potrebbe, in prospettiva, valorizzare i cascami legnosi residui di taglio, di diradamento e di ripristino ambientale³³.

2.3.4 Le attività manifatturiere e l'edilizia

Le imprese manifatturiere di Primiero possono essere raggruppate in tre categorie:

- artigiano di prossimità, formato da microimprese familiari che operano in edilizia, impiantistica, produzioni alimentari, servizi alla persona, meccanici e autoriparatori, carpentieri e falegnami, caratterizzate da forte stagionalità;
- piccole imprese globalizzate rivolte all'esterno, imperniate su progetti e prodotti innovativi;
- imprese che operano in rete e in filiere di subfornitura, come l'*Information Technology*, rivolte ad un mercato locale e sviluppatasi anche in rapporto all'informatizzazione delle strutture turistiche³⁴.

Da questa sintesi risultano evidenti due caratteri primari del settore: le dimensioni medio-piccole di gran parte delle imprese e la pervasività del rapporto con il turismo che assume talvolta i tratti della vera e propria dipendenza.

La modesta dimensione del mercato locale, la distanza dalle aree urbane maggiori e la difficoltà ad accedere ai mercati esterni, insieme all'aumento dei costi di trasporto per importare materie di lavorazione, rappresentano delle forti criticità per il settore manifatturiero.

All'interno di questo quadro, l'edilizia ha svolto e svolge tuttora un ruolo primario. Trainata, specie nei decenni scorsi, dallo sviluppo turistico del territorio, ha raggiunto numeri rilevanti sia in termini di unità produttive, perlopiù di piccole dimensioni, sia di occupati³⁵. Questa integrazione tra edilizia e turismo, che ha rappresentato una delle principali fonti di reddito e occupazione, ha anche determinato (e tuttora in parte determina) un aumento del consumo di suolo, dei valori immobiliari e delle conseguenti difficoltà di accesso al mercato della casa da parte dei residenti.

Negli ultimi dieci anni il settore edilizio ha registrato il maggiore incremento nel numero d'impresе attive, mentre tutti gli altri settori sono rimasti stabili. Esso occupa tuttora circa il 50% degli addetti complessivi del secondario.

L'attività edilizia dell'ultimo decennio è stata incentrata sulle nuove costruzioni, contribuendo quindi al consumo di suoli. La maggior concentrazione di questa attività si situa nel Soprapieve e, in particolare, a Transacqua e nel periodo 2005-2008. Solo la crisi degli ultimi anni, causando uno stallo del settore immobiliare, ha rallentato in maniera significativa, ma non arrestato, questa tendenza. L'attività di ristrutturazione, prevalente soprattutto a Canal San Bovo (e sul patrimonio delle baite), ha invece registrato un andamento crescente nella seconda metà del decennio.³⁶

Per alcuni aspetti il settore si sta rigenerando, investendo sui temi della sostenibilità e del risparmio energetico. Manca comunque ancora una solida e diffusa cultura nel campo del riuso e del restauro.

Per quanto riguarda gli insediamenti a servizio delle attività manifatturiere, essi possono oggi essere suddivisi in tre tipi:

- piccolo artigianato interno ai centri storici e agli insediamenti residenziali, prevalentemente a servizio di questi;
- attività di dimensione medio-piccola, situate in apposite aree a ridosso degli insediamenti residenziali, talora anche con problemi di convivenza;
- insediamenti di medie dimensioni distanti dagli abitati, in cui si concentrano sia attività che necessitano spazi e volumi notevoli, sia aziende di dimensioni più modeste³⁷.

L'assenza di un rapporto di causa/effetto tra esigenze logistiche e strutturali delle imprese e previsioni ed attuazioni di nuovi insediamenti produttivi ha portato ad un forte incremento del patrimonio edilizio per attività secondarie, con conseguenti pesante consumo di territorio e rilevante impatto ambientale e paesaggistico. Se il calo di attività insediate nei centri abitati può essere visto come una perdita di vitalità degli stessi, all'opposto, il terzo tipo d'insediamenti si è rivelato territorialmente onerosissimo. Una sorta di 'corsa all'area artigianale' (spesso alimentata dal mercato immobiliare e speculativo) ha portato all'odierna presenza di un significativo stock edilizio inutilizzato, che andrà attentamente valutato.

2.3.5 L'energia

La produzione energetica locale, pur declinandosi secondo le diverse modalità oggi possibili, si impernia soprattutto sulla produzione idroelettrica. ACSM e la controllata Primiero Energia dispongono di sette centrali idroelettriche per una produzione annua pari a 500 milioni di kilowattora³⁸. Sul territorio di Primiero, solo una centrale, quella di Val Noana, è di proprietà ENEL.

L'energia rinnovabile consumata dalla Comunità supera di poco il 10% della produzione. Primiero è quindi teoricamente autosufficiente a livello energetico ed esporta gran parte dell'energia prodotta. In questo senso, il comparto energetico fornisce uno dei maggiori contributi al PIL locale.

Nella realtà, sussistono ancora ampi margini di miglioramento, sia nella riduzione dei consumi (ad esempio attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia), sia nel loro spostamento verso il consumo di energie rinnovabili (secondo dati ACSM, al 23,5% del totale nel 2012).

Altro ampio margine di potenziale risparmio sono le fonti rinnovabili di calore come biomasse e solare termico. Lo sviluppo delle centrali a biomassa della rete del teleriscaldamento permette una significativa riduzione nell'utilizzo dei combustibili fossili, soprattutto in relazione alla potenzialità produttiva di materia prima legnosa del territorio. La filiera per il prelievo e l'utilizzo di tale risorsa è tuttavia ancora pressoché inesistente.

Gli elementi costitutivi del sistema idroelettrico innervano gran parte del territorio di Primiero e ne hanno rimodellato la rete idrografica. Le aste idrauliche principali sono due. La prima si sviluppa tra il lago di Forte Buso (sul Travignolo), Caoria, centrale di San Silvestro e torrente Cismon. La seconda va dall'invaso di Zivertaghe alla centrale omonima, quindi al bacino della Val Noana e alla centrale dove poi scarica nel lago dello Schener che, a sua volta, alimenta le centrali Val Schener e Moline. Una terza asta si sviluppa dall'invaso di Castrona in Val Canali e alimenta la centrale Castel Pietra. Le captazioni non si limitano agli invasi, ma intercettano anche gran parte dei torrenti secondari che insistono sulle diverse aste. Le strutture territoriali che rendono evidente questo sistema sono soprattutto i laghi artificiali, le centrali e le linee elettriche di alta e media tensione, tutti elementi determinanti nel disegnare un paesaggio dell'idroelettrico che caratterizza (e forse contraddistingue) Primiero³⁹.

Il sistema del teleriscaldamento, di più recente attivazione, nella valle del Cismon si impernia sulle due centrali di San Martino di Castrozza e di Transacqua. La seconda alimenta una dorsale di distribuzione che, ad opere ultimate, andrà da Siror ad Imer. Nel Vanoi, un terzo impianto di dimensioni più contenute è in corso di realizzazione a Lausen - Canal San Bovo, rivolto per ora alle sole utenze pubbliche.

Le piccole produzioni d'autoconsumo (solare termico e fotovoltaico), ma anche le soluzioni per il risparmio, si incardinano invece sugli insediamenti residenziali e produttivi ed investono direttamente la tematica della qualità dell'abitare e delle architetture, anche sotto il profilo del paesaggio futuro. Si sono finora evitati i deleteri 'campi solari' che comporterebbero un altissimo impatto paesaggistico e ambientale.

2.3.6 I servizi commerciali

Il commercio è un'attività rivolta in via prioritaria alla popolazione residente ma molte aziende sopravvivono solo grazie alla presenza turistica, sia estiva sia invernale. Molte di esse, specie a San Martino di Castrozza, hanno carattere strettamente stagionale e non possono quindi essere propriamente considerate di servizio locale.

Il settore è tra quelli preminenti per numero di attività (18% del totale delle imprese) e mediamente rilevanti dal punto di vista occupazionale (13% del totale degli addetti).

Primiero ha tutt'oggi, pur con alcuni aspetti di instabilità, il proprio *centro commerciale naturale* in Fiera di Primiero che, per molte categorie merceologiche, costituisce il riferimento per l'intero territorio della comunità⁴⁰. Sempre a questa scala, sono da registrare anche due attività di

dimensioni medio-grandi (a Transacqua ed Imer), del tipo *market*. Esse sono un fattore di concentrazione e ottimizzazione dell'offerta, ma anche di conseguente concorrenza con le attività minori e periferiche.

A una scala minore, ogni centro abitato di una qualche consistenza possiede una dotazione minima di servizi commerciali di prossimità, riferibili alle necessità quotidiane dei residenti. Questa dotazione è però disomogenea e in costante mutamento, soggetta a un progressivo processo di ristrutturazione ed accentramento che, non di rado, tende a spogliare i centri minori di attività vitali.

2.3.7 Il turismo

Il turismo è stato per decenni ed è tutt'oggi un settore fondamentale per il territorio di Primiero. Molte attività degli altri settori economici sono connesse o, addirittura, dipendono dall'andamento del settore turistico. Perciò il turismo è percepito, ben oltre l'effettiva rilevanza del suo apporto al PIL, come settore centrale per l'economia di Primiero⁴¹. Pur in una fase di crisi economica generale e di importanti fenomeni interni di ristrutturazione, Primiero rappresenta tuttora una delle principali destinazioni turistiche in Trentino: copre il 6% degli arrivi e delle presenze totali della provincia.

La disponibilità ricettiva ammonta complessivamente a oltre 28.000 posti letto.

In termini di distribuzione dei posti letto, vi è ampia prevalenza delle seconde case, con il 44% del totale. Questo dato è di notevole portata ma, pur inducendo arrivi e presenze turistiche (di proprietari non residenti), non fa parte dell'offerta proposta sul mercato. Tale comparto, riguardando circa 12.300 letti, va considerato tuttavia come una grande potenzialità di incremento dell'attuale offerta turistica, la cui attivazione dipende dalla disponibilità dei proprietari a partecipare a forme organizzative che valorizzino un patrimonio sottoutilizzato.

L'offerta turistica accertata è composta, in termini di posti letto, da alloggi privati disponibili all'affitto (44,0%), alberghi (35,6%), esercizi complementari (12,4%) e campeggi (8,0%). Aggregando ulteriormente i dati, si possono definire un'offerta alberghiera o assimilabile pari al 56,0% e un'offerta in appartamenti del 44,0%. La ripartizione appare (al netto del dato delle seconde case) sostanzialmente equipollente. Particolarmente rilevante è il dato relativo alle seconde case e agli alloggi privati che, nell'insieme, rappresentano una "ricettività non imprenditoriale" pari a quasi il 70% dei posti letto complessivamente presenti.

L'offerta turistica maggiore si concentra nel Sopra Pieve (43% del totale) e a San Martino di Castrozza (40%), seguiti dal Sotto Pieve (12%), dal Vanoi (5%) e da Sagron Mis (1%). Evidente lo squilibrio territoriale sia tra valle del Cismon e collaterali valli del Vanoi e Mis, sia, all'interno della prima, tra parte alta della valle e Sotto Pieve⁴².

La distribuzione dei tipi d'offerta contribuisce a differenziare nettamente San Martino di Castrozza (a larga prevalenza alberghiera, pari al 72% dei posti letto) dal resto di Primiero (dove prevale, in proporzioni di poco variabili, l'offerta residenziale).

Anche l'impiego delle differenti strutture durante l'anno è molto differenziato: le presenze turistiche in Primiero nel 2010 hanno sfiorato quota 1.300.000: il 49% in alberghi, il 25% in seconde case, il 15% in alloggi privati, l'11% in esercizi complementari.

Le caratteristiche fisiche della dotazione ricettiva rispecchiano la bipartizione tipologica. Da una parte, le strutture alberghiere risultano ben qualificate, grazie a continui interventi di adeguamento eseguiti negli ultimi anni, e possono organizzare con efficienza la loro offerta. D'altro canto, lo stock edilizio residenziale risulta invece molto diversificato e risente del

progressivo calo quantitativo e organizzativo di questa offerta negli ultimi decenni.

Il trend delle presenze negli ultimi anni evidenzia un'evoluzione lenta a causa di una domanda italiana (che ha costituito negli ultimi decenni la quota largamente predominante) ferma da tempo. Si registra infatti un costante calo degli ospiti italiani, accompagnato da una miglior tenuta delle presenze straniere, soprattutto grazie ai nuovi turisti dell'Est. I dati più recenti (stagione invernale 2011-2012) mostrano tuttavia un significativo calo sia di arrivi (-10%) sia di presenze (- 8,6%). Essi documentano una progressiva riduzione della permanenza media e una stagionalità sempre più accentuata da parte di ospiti alla continua ricerca della miglior offerta economica.

Il prodotto turistico legato alla stagione invernale (finora trainante dell'intero settore) appare innegabilmente maturo e richiede pertanto di porsi in termini critici in ordine alle prospettive di un ulteriore sviluppo del settore a condizioni di base invariate.

La necessità di costruire un prodotto turistico innovato e peculiare consiglia di valutare nuove vie nell'offerta di accoglienza che consentano di valorizzare l'estesa dotazione ricettiva (oggi largamente sottoutilizzata, anche nelle strutture alberghiere dei centri maggiori) e il patrimonio residenziale esistente. In questa prospettiva, si pone anche il problema di cogliere le potenzialità di sistemi insediativi peculiari, quali i centri storici e le baite, per definire nuove modalità di ospitalità come, ad esempio, l'albergo diffuso, proposto da anni ma sinora inattuato.

Nonostante il notevolissimo capitale ambientale⁴³, la domanda di turismo sostenibile è presente ma limitata, seppure in lenta crescita. Si evidenzia una discrasia tra potenzialità e offerta effettiva, sia in termini spaziali (valorizzazione di siti e temi, primo tra tutti San Martino e il suo contesto territoriale, ambientale e paesaggistico) sia in termini temporali (allungamento delle stagioni che hanno raggiunto, in questi ultimi tempi, il loro sviluppo minimo storico).

Il turismo è stato, per lungo tempo, il vettore di uno sviluppo insediativo sovradimensionato e impetuoso che, in non pochi casi, è andato ad incidere negativamente proprio sul capitale ambientale e paesaggistico che dovrebbe costituire invece la risorsa base dell'offerta. Qualsiasi processo di riqualificazione del settore dovrà misurarsi con due questioni fondamentali: il sottoutilizzo nel corso dell'anno del capitale alberghiero e il ridottissimo impiego del consistente patrimonio di case d'affitto e seconde case, a causa dell'assenza di una adeguata organizzazione dell'offerta.

2.3.8 Le infrastrutture e le comunicazioni

I punti d'accesso al territorio di Primiero sono pochi e talora difficoltosi. Il principale e più frequentato, sia in direzione di Feltre (la città più prossima, sede di servizi importanti per Primiero) che verso Trento, è la forra dello Schenèr, percorsa dalla statale 50 che attraversa in direzione nord-sud la valle del Cismon, per raggiungere Passo Rolle e collegarla con la val di Fiemme. Questo asse stradale è anche quello che, nelle alte stagioni turistiche, sopporta i flussi ed i problemi maggiori. Dalla s.s. 50 si stacca in direzione ovest la provinciale che, attraverso il tunnel della Totoga, dà accesso alla Valle del Vanoi e quindi, attraverso il Passo Broccon, porta nel Tesino. Da Tonadico si stacca infine, in direzione est, la provinciale che, attraverso il Passo Cereda, dà accesso a Sagron Mis per poi raggiungere l'Agordino⁴⁴.

Su questa armatura infrastrutturale di scala sovra-locale si innesta tutto il sistema di distribuzione interna, caratterizzato da alcuni snodi di primaria importanza e, talora, critici: primi tra tutti gli attraversamenti del Sopra Pieve e di San Martino di Castrozza, che nelle stagioni di

maggior affluenza condizionano negativamente sia la qualità della vita sia la funzionalità turistica stessa del territorio. Anche la tratta di connessione tra le due località risulta oggi strutturalmente e funzionalmente inadeguata. Problema che rischia di aggravarsi con l'incremento dei flussi generato dal previsto nuovo assetto del collegamento tra San Martino di Castrozza e passo Rolle.

Fatte salve queste eccezioni, nella conca di Primiero la mobilità appare agevole, grazie ad alcuni interventi viabilistici recenti, anche se il quadro deve essere ancora completato. Il tunnel per la valle del Vanoi ha connesso in modo adeguato tale contesto, pur permanendo dei problemi per l'accesso a Caoria. Analogamente, Sagron Mis, pur soffrendo per la distanza dal centro, appare dotato di viabilità appropriata.

Un futuro miglioramento, sia dell'accessibilità dall'esterno sia della viabilità locale, dovrà misurarsi con la valutazione delle diverse esigenze: la necessità di interconnessione tra i diversi centri, l'accesso ai luoghi di lavoro, ai servizi, alle opportunità urbane. Si dovrà pertanto considerare il sistema infrastrutturale nella sua accezione più ampia: viabilità di ogni ordine e grado, differenti mezzi di trasporto, impianti a fune, piste ciclabili, sentieri e, per talune fattispecie, anche le infrastrutture telematiche⁴⁵.

Al di là della rete viaria, altri aspetti infrastrutturali che il PTC dovrà descrivere ed inquadrare nelle proprie strategie sono:

- i sistemi di trasporto energetico legati all'idroelettrico;
- le reti di distribuzione del teleriscaldamento;
- le infrastrutture di comunicazione telefonica e digitale;
- i sistemi di captazione, trasporto e distribuzione delle acque potabili;
- i sistemi di raccolta, trasporto e depurazione delle acque reflue.

2.4 La società locale e la qualità della vita

2.4.1 Popolazione e demografia

Dal 1921 (anno in cui ha toccato il massimo storico di 11.890 abitanti) Primiero ha registrato un decremento medio del -17%, raggiungendo, nel 1981, i 9.843 abitanti. In seguito, tra il 1981 e il 2012, ha registrato un progressivo incremento della popolazione. Tra il 1991 e il 2012 la crescita è stata del 7%. Nel contesto di questa inversione generale di tendenza, il decremento è però tuttora confermato per i comuni di Sagron-Mis e Canal San Bovo. Per San Martino di Castrozza si rileva invece una tendenza generale all'aumento dei residenti⁴⁶.

Nell'ultimo decennio il saldo naturale è stato più volte negativo (alla media di circa -10 persone/anno, con escursioni tra + 26 e - 42). Risulta invece sempre positivo e con tendenza a crescere il saldo migratorio (media di circa 50, con escursioni tra + 21 e + 105). Di conseguenza, il saldo complessivo risulta positivo e in media assume il valore di circa 30 persone all'anno.

Le famiglie aumentano di numero, soprattutto a causa della riduzione della media dei componenti (oggi attestata su 2,3 persone) e la significativa crescita dei nuclei composti da un'unica persona, spesso anziana, al punto che oggi la famiglia prevalente è proprio questa. Oltre a nuovi problemi sociali, questa evoluzione solleva anche nuove esigenze in materia di abitazioni, loro dotazioni, prossimità ai servizi di base.

L'indice di vecchiaia registra oggi un valore del 146%: ogni 100 giovani vi sono 146 anziani (il livello provinciale è del 128%). L'indice d'invecchiamento (rapporto tra la popolazione sopra i 65 anni e il suo totale) è del 20,2%, contro un livello provinciale del 19,7%. Le classi d'età

più numerose sono quelle tra i 30 e 60 anni e ne conseguirà, in futuro, un'incidenza maggiore della popolazione anziana sul totale della popolazione. L'invecchiamento della popolazione è una criticità che si riflette sulle politiche sociali, sul mercato del lavoro, sull'organizzazione del territorio (tipologia e collocazione dei servizi), sulla mobilità e i trasporti collettivi.

La presenza di immigrati d'origine straniera (450 a gennaio 2012, pari al 4,4% della popolazione: il 15% in più rispetto all'anno precedente) contribuisce in maniera significativa ad innalzare il saldo migratorio e riequilibrare così il saldo complessivo. Ne conseguono nuovi temi e problematiche per le politiche sociali, la fornitura di alloggi, le esigenze di integrazione tra culture diverse, anche dell'abitare.

Infine, l'indice di sostituzione della forza lavoro (rapporto tra le persone che stanno per entrare in età lavorativa e i prossimi pensionati) ammontava nel 2011 all'87,6%. Pur superiore alla media provinciale (83,4%), rimane comunque inferiore al 100% e indica quindi un insufficiente ricambio.

Il quadro demografico di Primiero presenta quindi diverse debolezze, soprattutto in relazione ai saldi naturali. I saldi migratori mostrano tuttavia che è aumentata nel corso del tempo la capacità del territorio di attirare popolazione, trasformando Primiero da terra d'emigrazione a terra d'accoglienza.

2.4.2 Abitazioni ed edilizia sociale

L'invecchiamento della popolazione e i cambiamenti nella composizione delle famiglie vedono un aumento delle famiglie mononucleari che, assieme ad altre nuove componenti sociali (come gli immigrati) esprimono mutate esigenze abitative⁴⁷.

Primiero ha una consistente dotazione abitativa, pari a 2,55 abitazioni per famiglia e a 1,1 abitazione per residente⁴⁸. Rispetto alla popolazione residente, il patrimonio abitativo è quindi ampiamente sovradimensionato, in particolare a causa di una elevata percentuale di seconde case nonché di edifici in centro storico inutilizzati. Peraltro, le dinamiche dell'ultimo decennio evidenziano ancora una tendenza alla crescita del patrimonio secondario, che interessa in diversa misura tutti i comuni. Ciò a fronte di una crescita modesta di popolazione e famiglie. In particolare, alcune aree (soprattutto il Vanoi) si segnalano per una attività edilizia accentuata che ha comportato un aumento notevole delle abitazioni, delle quali una quota pari al 67% è non occupata in modo stabile.

A questi fenomeni concentrati negli insediamenti stabili di fondovalle, si affianca quello del riuso delle baite di mezza montagna, che alimenta ulteriormente il patrimonio di seconde case, sia di residenti sia di non residenti (queste ultime, ancora una volta, soprattutto nel Vanoi). Questo genere di riuso si è incentrato quasi esclusivamente sulla funzione residenziale turistica e segue logiche di mercato. Tiene invece in poco o nessun conto gli aspetti inerenti il rapporto col territorio di pertinenza (che solo dava senso alla collocazione dell'edificio) ed il valore testimoniale del patrimonio edilizio. Il degrado qualitativo territoriale, architettonico e paesaggistico che buona parte di questo tipo di riuso ha portato con sé sollecita quindi un ripensamento del rapporto della comunità di Primiero con le baite, da connettere ad una nuova responsabilità nei confronti del territorio di montagna.

La necessità di rispondere a nuove domande si declina in una serie di questioni inerenti la qualità della vita e dell'abitare: nuove esigenze di accessibilità, dotazioni interne ed esterne all'abitazione, di risparmio energetico, di prossimità a servizi, aree verdi e spazi pubblici.

In questo quadro va considerata anche la tematica dell'edilizia sociale. Le dimensioni e le

caratteristiche degli alloggi pubblici e privati, probabilmente non più rispondenti alle nuove esigenze abitative emergenti (anziani soli, famiglie mononucleari, ecc.), richiedono un ripensamento. Si rende necessario, in via preliminare, approfondire la conoscenza dello stock di abitazioni a vario titolo non occupate, onde valutare possibili interventi pubblici ma anche per garantire un uso più efficiente del patrimonio edilizio esistente.

2.4.3 I Servizi pubblici

I servizi pubblici - intesi come insieme di attività, organizzate sia da soggetti pubblici sia privati, per rispondere ai bisogni della collettività - sono largamente diffusi a Primiero. Sul territorio sono attualmente presenti servizi sociali (sanitari, socio-assistenziali, socio-educativi, formativi, culturali, di istruzione, mobilità, aggregativo-ricreativi, sportivi e culturali) ed amministrativi di primo e secondo livello, ma anche una ampia gamma di servizi ambientali, finanziari, informatici, di comunicazione e di altro genere (spesso d'iniziativa non pubblica e perciò non contemplati in questo contesto) che dovrebbero essere riconosciuti con attenzione. In quest'ottica ampia, Primiero risulta una società molto più terziarizzata di quanto appaia da un'analisi classica⁴⁹.

La dotazione di servizi è distribuita territorialmente in maniera molto disomogenea, come è ovvio per una realtà geografica di montagna che talora non facilita gli spostamenti. Risentono particolarmente di questa limitazione le valli laterali del Vanoi e del Mis, più distanti dal Sopra Pieve, dove tendono a concentrarsi le offerte di servizi. Emerge quindi la rilevanza delle modalità di accesso ai servizi e quindi del ruolo del trasporto pubblico, che consente alle fasce deboli di accedere ai servizi sia di base sia di livello più elevato. La possibilità di fruire di servizi migliori è senza dubbio alla base delle scelte abitative e di fenomeni di accentramento della popolazione in talune realtà e di spopolamento di altre.

La tendenza all'accentramento dei servizi, conseguenza della necessità della loro razionalizzazione, che l'attuale crisi economica accentua, si può leggere anche a scala di sub-area. Così, ad esempio, Canal San Bovo tende a riunire su di sé le funzioni per tutto il Vanoi. Questa tendenza/esigenza è già in atto per taluni servizi (poste, servizi finanziari e commerciali, in parte scolastici, religiosi) e appare inevitabile, nel prossimo futuro, per altri (ancora la scuola, ma anche il commercio di prossimità, oppure i servizi agli anziani). Si tratta dell'esito delle dinamiche di riorganizzazione funzionale e di rispetto di standard qualitativi, oltre che di forzato processo di razionalizzazione dell'uso delle risorse economiche. Il rischio, solo in parte controllabile a scala di Comunità, è quello della chiusura di servizi essenziali e di prossimità nei nuclei periferici.

Tale quadro pone una questione fondamentale: quando si procede alla riorganizzazione e all'accentramento (sguardando le località periferiche di servizi esistenti, ancorché onerosi), è indispensabile attivare strategie di mobilità a costi accessibili per le famiglie. In tale modo, la riorganizzazione dei servizi, assicurando una migliore qualità delle prestazioni e un agevole accesso tramite trasporto pubblico, potrebbe supportare l'occupazione femminile e favorire la partecipazione alla vita sociale dei giovani residenti⁵⁰.

La tendenza all'accentramento pone una seconda questione: non tutti i servizi si possono ottimizzare centralizzando e riducendo l'offerta. Ad esempio, in ambito culturale, un tratto peculiare di Primiero è l'estrema vivacità, ricchezza e molteplicità delle iniziative. Ciò implica anche una certa dispersività che però si potrebbe ritenere fisiologica e utile fermento del dialogo tra i vari attori. In casi simili, i modelli centralizzati possono creare danni non da poco, ma altri modelli hanno già dato, anche localmente, prova di efficienza: si pensi al centro *LeReti*, promosso

dalla Comunità, e alla galassia socio-culturale che esso muove⁵¹.

La presenza di servizi pubblici e la loro efficace collocazione potrebbe concorrere a riequilibrare le dinamiche demografiche, ridurre lo spopolamento delle aree marginali e rafforzarle, garantendo vivibilità e contribuendo a mantenere attrattivo il territorio. Occorre perciò produrre, a scala del PTC, una descrizione adeguata della situazione, su cui fondare una visione strategica d'insieme.

Si intravedono, in taluni casi, forme gestionali innovative che potrebbero sicuramente essere mutate e più ampiamente applicate, soprattutto in considerazione della carenza, in alcune sub-aree (Vanoi e Sagron Mis, ma anche Sotto Pieve e San Martino), di servizi di prossimità, attivi tutto l'anno e volti a dare risposta a bisogni primari dei residenti. L'alta qualità della vita garantita in talune sub-aree è molto inferiore in altre: oltre che indurre squilibri di opportunità per i cittadini, ciò innesca abbandono del territorio e saldi migratori negativi nelle valli più periferiche.

2.4.4 Mobilità, trasporti e qualità della vita

Le infrastrutture della mobilità richiedono interventi di miglioramento sulla base della valutazione delle diverse funzionalità e nel quadro di una visione multimodale del sistema della mobilità: in senso infrastrutturale ma anche dal punto di vista delle occasioni, motivazioni, opportunità di spostamento, trasporto e comunicazione. La rete viaria di ogni ordine e grado, i diversi mezzi di trasporto, gli impianti a fune, le piste ciclabili, i sentieri, nonché le infrastrutture telematiche sono la faccia materiale/territoriale di un sistema governato solo in parte localmente, la cui efficienza dipende in buona parte dalle scelte organizzative e gestionali.

Alla tematica della mobilità, intesa come libertà di spostamento a costi accettabili e con modalità appropriate ai diversi utenti, è strettamente connessa la questione generale della qualità della vita e della fruibilità dei servizi,⁵² oltre che di aspetti relativi alla sostenibilità ambientale. Si inseriscono in questo quadro più ampio alcune delle criticità cui si è fatto più volte cenno, quali l'attraversamento veicolare del Sopra Pieve e quello di San Martino di Castrozza che, proprio per andare oltre analisi e proposte vetuste e sclerotizzate, andranno riconsiderate secondo la visione rinnovata che ponga al centro il tema della qualità della vita.

Una delle peculiarità del territorio di montagna è costituita dalla varietà di tipi viari e modi di trasporto e spostamento, indotta dall'orografia accidentata e dalle notevoli pendenze dei versanti. Questa molteplicità di situazioni e soluzioni è stata talora negativamente giudicata o è stata rimossa, a favore di soluzioni imperniate esclusivamente sulla velocità degli spostamenti e sul *risparmio* di tempo (a prezzo di alti costi infrastrutturali e di gestione). A questo approccio sono connessi i modelli di turismo prevalenti (compreso quello *mordi e fuggi*, tanto deprecato), ma anche la qualità della vita di ospiti e residenti. In questo senso mobilità, trasporti, qualità della vita e turismo sono, a Primiero, strettamente intrecciati.

In materia di mobilità sono in atto, sul territorio di Primiero, alcune azioni e sperimentazioni importanti:

- sul versante dell'impiego di energie rinnovabili e riduzione dell'inquinamento nei sistemi di trasporto automobilistici (*Greenway Primiero*, Pullman elettrici e *bike sharig*);
- su quello della mobilità pedonale (da parte del Parco ma anche di CAI-SAT, Comuni, Comunità di Primiero);
- sul versante del sistema degli impianti di risalita con il progetto di collegamento con la funicolare San Martino – Rolle.

Quest'ultimo, per collocazione e funzione, costituisce una prima importante occasione per

costruire un quadro strategico che connetta in maniera organica tutti i sistemi di mobilità.

2.5 *Efficacia della pianificazione*

Le sfide poste dai problemi esposti e dalle prospettive delineate dal PUP richiedono di agire, per una serie di temi, ad una scala diversa da quella consueta della pianificazione urbanistica, i cui limiti sono ormai riconosciuti. Primiero ha vissuto una esperienza particolare nel quadro trentino: avendo elaborato due versioni del Piano Urbanistico Comprensoriale (che avevano contribuito alla formazione di una *idea di territorio* unitaria), essendo interessato, per una parte cospicua del territorio, dal Piano di Parco Paneveggio-Pale di San Martino, avendo trattato con una certa attenzione alcuni temi quali i centri storici e il patrimonio edilizio montano, ed avendo sviluppato esperienze di Agenda 21⁵³.

In breve, accanto ad una consolidata consapevolezza della necessità di trattare con modalità adeguate e con strumenti appropriati il governo del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, la prassi recente di pianificazione urbanistica mediante i Piani regolatori dei comuni ha indotto ad una frammentazione della visione delle problematiche e delle soluzioni proposte, contribuendo alla duplicazione di alcune attrezzature, alla diffusione edilizia, alla differenziazione delle norme urbanistico-edilizie. Non ha contribuito, invece, allo sviluppo della capacità delle amministrazioni comunali di gestire gli interventi facendo uso di strumenti evoluti di disegno urbano, di perequazione e di compensazione urbanistica, di valutazione ambientale e di sostenibilità.

Alcune delle problematiche esposte in precedenza (in primis il consumo di suolo, il disordine edilizio di alcune aree, la perdita di immagine di molti insediamenti) sono riconducibili a tali insoddisfacenti modalità di governo del territorio. Le attese nei confronti della pianificazione territoriale di Comunità riguardano pertanto la capacità di trattare ad una scala appropriata i temi di livello sovra locale, dotando tale amministrazione di competenze e strumenti adeguati alla complessità delle questioni. La Comunità dovrà sostenere, allo stesso tempo, le amministrazioni comunali nell'innovazione della gestione del territorio mediante procedure e strumenti aggiornati. Un primo passo dovrà consistere nella omogeneizzazione delle regole urbanistico-edilizie, al fine di semplificare il rapporto tra operatori e amministrazioni pubbliche trattando nello stesso modo interventi collocati in contesti contigui ma ricadenti in comuni diversi.

Uno sguardo retrospettivo alla peculiare esperienza pianificatoria di Primiero offre chiare indicazioni in ordine ai temi ed alle possibilità qui accennati, riferibili a cinque tematiche generali.

Una visione strategica unitaria per il territorio di Primiero è progressivamente venuta a mancare dopo l'approvazione del *Programma di Sviluppo Comprensoriale* del 1994, soprattutto per effetto della legge urbanistica 22/1991 (che portò alla chiusura dell'esperienza del Piano Urbanistico Comprensoriale - PUC), ma anche dell'entrata in vigore del *Piano di Parco (PdiP)* del 1995 (che tracciò, in qualche modo, anche un nuovo confine territoriale). La mutazione del quadro normativo provinciale causò allora, per Primiero, la grave perdita di un'unitarietà di programmazione e pianificazione faticosamente conquistata dal 1972 in poi. La frammentazione pianificatoria introdotta ebbe come effetto primario la perdita di una sede e di strumenti unitari d'analisi e decisione strategica. La conseguente progressiva suddivisione di competenze e la moltiplicazione dei centri decisionali dissolse, di fatto, la possibilità per Primiero di costruire un'*idea di territorio* unitaria e condivisa, dalla quale far discendere una visione strategica del

proprio futuro. In questo senso, il nuovo PTC costituisce una nuova preziosa occasione di recuperare questa unitarietà ed anche le frazioni positive delle passate esperienze.

Alcune esperienze insoddisfacenti consigliano di individuare con attenzione la scala di pianificazione più appropriata a ciascun tema pianificatorio, governando le relazioni tra la dimensione del territorio di comunità, quelle delle valli che lo compongono, di sub-area, comunali e delle singole frazioni. Il più evidente tra tutti è l'approccio frammentario e divergente ai temi dell'edilizia residenziale proprio dei PRG, la cui attenzione prevalente alla dichiarazione di edificabilità dei suoli ha spinto più volte l'Assessore provinciale Mauro Gilmozzi a definirli "nient'altro che dei Programmi di Fabbricazione". Tale prassi ha portato a uno sviluppo urbano ipertrofico e disordinato, senza risolvere e semmai aggravando il tema generale della qualità dell'abitare e della disponibilità di prime residenze, ma causando non pochi squilibri territoriali (ad esempio tra Alto Primiero e Vanoi). Altri esempi, forse meno eclatanti ma altrettanto rilevanti riguardano la sottovalutazione nei PRG della tematica delle aree del comparto agricolo (di fondovalle, di mezza quota e dei pascoli), assieme a quella delle aree forestali - sia consolidate che di neo-formazione - (paradossale, in quanto le amministrazioni comunali sono i maggiori proprietari fondiari). Potrebbero essere citati altri esempi ancora (infrastrutture principali, servizi e mobilità, ecc.) per ribadire la necessità di una lettura nuova, non frammentaria ancorché adeguatamente ripartita, delle scale di pianificazione. Unico recente esempio positivo in questo senso riguarda l'esperienza delle varianti ai PRG ex-art. 61 della legge urbanistica, che ha saputo mantenere (con la sola parziale eccezione di Canal San Bovo) un approccio unitario al tema delle *baite*.

Un approccio rinnovato alla pianificazione deve contribuire a recuperare la dovuta attenzione (già scarsa nei *PUC*, del tutto perduta nei *PRG* e in parte recuperato dal *PdiP*) al territorio aperto. Infatti, fatti salvi alcuni temi infrastrutturali soggetti a pressione (viabilità e piste-impianti da sci), negli ultimi due decenni l'attenzione pianificatoria locale si è concentrata quasi esclusivamente sull'area urbanizzata che costituisce solo l'1% del territorio di Primiero. Le ragioni di questo grave errore di prospettiva sono molteplici: dalla frammentazione programmatoria, al ruolo preponderante della amministrazione provinciale in alcune tematiche (ad esempio quella forestale), sino al prevalere (complice anche la modesta qualità di taluni progetti di piano) del paradigma urbano come l'unico possibile e rilevante. In sintesi, l'attività di trasformazione edilizia è stato l'oggetto principale di attenzione, lasciando alla scala provinciale, fatto salvo il caso del *Piano di Parco*, il governo del 99% del territorio di Primiero, con tutte le approssimazioni, genericità e mancanza di visioni locali che tale scala inevitabilmente comporta.

A livello più prettamente operativo emerge l'obiettivo, posto con forza anche da categorie come quella dei tecnici e degli imprenditori del settore, di superare la frammentazione normativa e autorizzatoria (causata da ben 9 differenti sistemi di pianificazione e gestione - *PRG* e *PdiP* - ed 8 Commissioni edilizie comunali). Non si tratta di ritornare all'unico livello di pianificazione e normativo che i *PUC* rappresentarono, ma piuttosto di recuperare gli effetti positivi garantendo omogeneità di trattazione laddove necessaria o utile, assicurando chiarezza ed univocità delle indicazioni di piano, certezza e snellezza dei processi autorizzatori. Del tutto simile a quella programmatoria è la tematica del controllo paesaggistico, anch'esso frammentato in ben 10 soggetti di gestione - *Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio* della comunità, *Commissioni edilizie Comunali* e *Parco* - nonostante l'unitarietà dell'organismo territoriale e della cultura edilizia su cui si interviene. L'aspetto più marcato è, anche qui, la forzata divisione tra *città* e *campagna*, espressione anch'essa del paradigma urbano. Nemmeno in questo caso si tratta di

ritornare al vecchio assetto della *Tutela del Paesaggio* gestito dalla amministrazione provinciale, quanto piuttosto di dare un contributo costruttivo e innovativo alla revisione di un sistema che è, al tempo stesso, frammentario e vecchio di 40 anni. Il PTC, in questa prospettiva, ha compiti precisi: la redazione della *Carta del Paesaggio* e la stesura della *Carta di Regola del Territorio*.

La nuova strumentazione di gestione territoriale supplisce alle carenze delle pianificazioni del passato (soprattutto i *PUC* ed il *Piano Generale degli Insediamenti Storici -PGIS*) che si affidavano a una molteplicità di strumenti attuativi (*Piani Generali di Zona, Piani per l'edilizia Economica e Popolare, Piani di Lottizzazione Convenzionata, Piani di recupero, Piani di Comparto*) che sono giunti solo in minima parte ad esiti positivi, mentre si sono rivelati occasione di dilazione dei problemi, spesso aggravandoli. L'esperienza pregressa insegna che le fasi di conoscenza e analisi, se concentrate nel momento della pianificazione di dettaglio, sono spesso causa di lungaggini che rallentano (o addirittura fanno arenare) i percorsi decisionali e progettuali. Lo sviluppo e la diffusione della conoscenza del territorio, del paesaggio e del patrimonio storico si delinea come un compito peculiare della Comunità. In primo luogo, la conoscenza diffusa del territorio da parte dei cittadini costituisce un presupposto irrinunciabile per elaborare una visione strategica condivisa e scelte territoriali accettate. Secondariamente, le amministrazioni comunali potranno operare, su una più solida base conoscitiva, in modo più preciso ed efficace. Queste constatazioni suggeriscono di disgiungere il momento progettuale da quello conoscitivo e d'analisi, riconoscendo a quest'ultimo dignità propria ed autonomia di tempi e modi, valorizzando così l'apporto conoscitivo e propedeutico che esso può dare al di là delle occasioni prettamente decisionali. La già citata esperienza sulle *baite* (fondata su un processo conoscitivo che si è sviluppato per fasi dal 1983 fino al 2009) è, anche da questo punto di vista, un esempio positivo di sviluppo di indagini e della loro ricaduta conoscitiva e pianificatoria. Le operazioni di analisi sono oggi molto facilitate dai nuovi strumenti tecnici di gestione territoriale, quali Sistemi Informativi Territoriali, banche dati on line, reti di lavoro, ecc., ma richiedono competenze tecniche adeguate per potere garantire risultati di alto livello, in grado di sostenere gli atti decisionali. La possibilità di strutturare il PTC per tematiche ed eventualmente anche per stralci, trova qui fondata motivazione ogni qual volta si intenda trattare una tematica, pur all'interno di un quadro strategico predefinito, all'adeguata scala territoriale e con i necessari supporti d'indagine.

3. Il contributo del Tavolo di confronto e consultazione

Il Tavolo di confronto e consultazione, previsto dall'art.22 della L.P. n.1/2008, è stato istituito con Delibera dell'Assemblea della Comunità di Primiero n. 28 di data 14 luglio 2011, nella quale è stato approvato il Disciplinare per la sua costituzione e il suo funzionamento. Con Deliberazione assembleare n.29 di data 14 luglio 2011 ne è stata definita la composizione nei seguenti termini: il presidente della Comunità, l'assessore alla pianificazione, un "facilitatore" (senza diritto di voto), tre rappresentanti dei Sindaci (per le aree del Soprapieve, del Sottopieve e del Vanoi), tre designati dalla commissione urbanistica dell'Assemblea della Comunità, un rappresentante del Parco Paneveggio Pale di S. Martino, un tecnico della Comunità (senza diritto di voto) e dodici membri effettivi (e fino a dodici membri supplenti) in rappresentanza della società civile. La composizione del Tavolo è stata successivamente modificata, accogliendo parzialmente la proposta della Conferenza dei Sindaci, con Delibera dell'Assemblea n. 39 del 21 ottobre 2011, portando a quattro il numero di rappresentanti dei Sindaci, svincolando la loro designazione dal criterio di rappresentanza delle sub-aree del Vanoi, Sottopieve e Soprapieve e ammettendo l'eventuale rotazione dei nominati per la partecipazione agli incontri del Tavolo.

L'istituzione e composizione del Tavolo è stata infine approvata con Delibera della Giunta della Comunità n. 162 di data 14 dicembre 2011.

Il Tavolo è stato presieduto dall'Assessore alla pianificazione della Comunità, dott. Maurizio Gaio, affiancato dalla facilitatrice dott.ssa Tiziana Rizzi. Agli incontri del Tavolo hanno partecipato il consulente scientifico dell'Università di Trento prof. Bruno Zanon e il consulente di Trentino Sviluppo dott. Claudio Filippi.

Il Tavolo ha operato in base a un preliminare atto di indirizzi al Piano territoriale della comunità approvato dall'Assemblea con delibera n. 25 di data 14 luglio 2011.

Il consulente di Trentino Sviluppo ha illustrato negli incontri del Tavolo l'esito delle interviste realizzate con gli attori del territorio operanti nell'ambito delle tematiche oggetto di discussione, portando così un contributo di chi vive e opera sul territorio, e illustrando le potenziali connessioni con il programma di sviluppo provinciale. A supporto degli incontri e per facilitare la partecipazione venivano inviati ai componenti del tavolo il materiale e i documenti prodotti dall'Ufficio tecnico relativi agli argomenti di ciascuna seduta. E' stata inoltre organizzata una giornata formativa in collaborazione con Trentino School of Management – STEP dal titolo "La pianificazione integrata nella Comunità di Primiero: territorio – paesaggio – ambiente".

Nel corso dell'anno 2012, il Tavolo si è riunito 14 volte. Sono state trattate tematiche inerenti la pianificazione, tra cui l'agricoltura e l'allevamento; il legno e il bosco; l'energia; la manifattura, l'artigianato e l'industria; il turismo; i servizi, il commercio; le abitazioni, le infrastrutture. Sono stati organizzati incontri per presentare contributi per il confronto e la discussione tra cui la presentazione del collegamento San Martino - Passo Rolle, dello studio di fattibilità delle opere connesse alla funicolare San Martino – Passo Rolle; la presentazione del Piano Sociale della Comunità di Primiero; la presentazione della variante generale del Piano di Parco del Parco di Paneveggio – Pale di San Martino.

Al termine degli incontri di settore sono state realizzate tre sedute nel corso delle quali sono stati riesaminati i temi precedentemente affrontati al fine di elaborare una stesura condivisa della visione e degli indirizzi strategici (coinvolgendo anche i componenti del Tavolo territoriale sociale), nonché del Documento di sintesi dei lavori del Tavolo.

L'esito del lavoro del *Tavolo* ha trovato condivisione nella seguente visione per il futuro di

Primiero, che evidenzia a grandi linee tre dimensioni (sociale, economica e territoriale), la cui interconnessione può favorire l'individuazione di indirizzi strategici integrati.⁵⁴

3.1 *La qualità della vita*

Primiero mette al centro del proprio futuro la qualità della vita dei residenti e degli ospiti, fondandola su un equilibrato sviluppo sociale e territoriale che disegni un orizzonte culturale condiviso, entro cui possano sorgere ed esprimersi, nel contesto di una più vasta area alpina, tratti identitari democratici, pluralistici ed evolutivi.

Primiero:

- pone attenzione alla qualità del vivere, del relazionarsi, dell'abitare e del costruire;
- mantiene un vivace, accogliente, inclusivo e solidale tessuto sociale;
- mira ad una maggiore coesione sociale attraverso un giusto equilibrio nelle dinamiche demografiche e nella composizione dei conflitti sociali;
- sviluppa modalità efficaci ed efficienti di informazione e partecipazione sociale, promuovendo strumenti di cittadinanza attiva;
- riequilibra gli ambiti territoriali in una prospettiva policentrica, valorizzando e sostenendo le comunità più piccole ed esteriori;
- si dota di servizi di qualità e adeguati alle esigenze dei cittadini, delle famiglie, delle imprese e degli ospiti, in un'ottica sussidiaria rispetto alle loro capacità autonome e di razionale contenimento dei costi;
- sviluppa infrastrutture di comunicazione, di trasporto e di mobilità multimodali, ridondate, sostenibili e funzionali a garantire al territorio centralità logistica, anche a scala sovra-locale;
- dà priorità al risparmio energetico e investe nelle energie rinnovabili, promuovendo il consumo critico e la consapevolezza dell'impronta ecologica locale.

3.2 *Assetto economico produttivo*

Primiero promuove l'impiego appropriato e sostenibile delle risorse locali nel quadro di un assetto economico e produttivo in cui i settori forti e trainanti (energie rinnovabili e turismo, innanzitutto) siano di stimolo e sostegno agli altri, in una prospettiva di riequilibrio ed integrazione, massima resilienza e vivacità di sistema.

Primiero:

- promuove l'integrazione, la connessione e la cooperazione tra le risorse e gli attori locali per lo sviluppo di un'economia sostenibile sotto i diversi profili;
- sviluppa integrazione ed equilibrio tra i settori economici così da rendere saldo e competitivo il sistema locale;
- sviluppa reti d'impresa e filiere produttive dinamiche, ma tra loro connesse in maniera efficace;
- investe in formazione (alta, permanente, riqualificante, *digitally inclusive*) e sviluppo di una cultura imprenditoriale locale efficace e innovativa;
- trasmette e innova i saperi tradizionali nell'uso delle risorse locali, qualificando le attività produttive in chiave sostenibile;
- raccorda in maniera efficace i percorsi formativi con il mondo del lavoro;

- sviluppa opportunità occupazionali sempre nuove, aggiornate e coerenti al contesto ed alle vocazioni territoriali;
- esercita un attento e responsabile governo delle risorse naturali, riconoscendo la produzione idroelettrica come primario sostegno all'intero sistema economico locale.

3.3 Ambiente, territorio e paesaggio

Primiero salvaguarda il proprio patrimonio ambientale biodiverso, governa e qualifica consapevolmente il proprio territorio e ne valorizza i paesaggi attraverso scelte strategiche orientate all'impiego appropriato e sostenibile degli spazi agricoli e forestali, delle acque e del patrimonio storico, ma anche attraverso la qualificazione degli insediamenti e del patrimonio edilizio esistenti quale sola alternativa all'ulteriore consumo di suolo.

Primiero:

- salvaguarda attivamente il patrimonio ambientale, qualifica il territorio, valorizza il paesaggio e il patrimonio delle Dolomiti;
- conserva, tutela e promuove, presso residenti e ospiti, una vasta consapevolezza del proprio patrimonio storico-culturale, architettonico, territoriale e paesaggistico;
- governa il territorio, contenendone l'abbandono, in un disegno organico d'impiego delle risorse, di sicurezza dei luoghi e di qualità dei paesaggi;
- promuove e conserva la biodiversità, mantiene il territorio agricolo e forestale e la fertilità dei suoli attraverso produzioni di qualità e di piccola scala;
- salvaguarda il sistema idrografico e la qualità delle acque, anche in relazione ai loro potenziali utilizzi economici e sociali;
- valorizza e qualifica i centri storici favorendovi il reinsediamento delle famiglie, ma anche gli agglomerati di più recente formazione a partire dalla rivitalizzazione degli spazi pubblici e del verde tradizionale;
- recupera il patrimonio edilizio, evitando nuove espansioni e occupazioni di suolo, attraverso la riqualificazione e il ridisegno dei tessuti urbani di minor pregio;
- riqualifica e ammodernizza le abitazioni sviluppando un'edilizia coerente con la cultura dei luoghi, migliorandone la funzionalità e l'efficienza energetica.

4. Indirizzi strategici per il futuro della comunità di Primiero

4.1 Premessa

La Comunità di Primiero intende governare il territorio accogliendo la visione e gli indirizzi strategici espressi dal Piano Urbanistico Provinciale e facendo propri i principi di Sostenibilità, di Sussidiarietà responsabile, di Integrazione e di Competitività. Intende il processo di pianificazione territoriale come il momento di sviluppo e raccordo degli impegni assunti con la Politica ambientale secondo il regolamento Emas e con la programmazione del Piano Sociale.

La Comunità, al fine di integrare le diverse dimensioni che formano l'organismo territoriale su cui si fonda il mantenimento e la crescita delle comunità locali, intende operare, in accordo con le Amministrazioni comunali, mettendo al centro dell'intera programmazione e delle azioni politico-amministrative la persona, intesa nelle diverse declinazioni sociali ed economiche (individuo, nuovo cittadino, membro della famiglia, componente delle formazioni sociali e delle associazioni, lavoratore, imprenditore, studente, ecc.). Persegue pertanto il benessere collettivo e individuale e la ricerca dell'equilibrio tra queste dimensioni promuovendo il ruolo attivo della persona. Individua le condizioni migliori perché la comunità residente riesca a valorizzare, incrementare e orientare il proprio capitale territoriale (umano, sociale, identitario e culturale, ambientale e infrastrutturale, produttivo, istituzionale e partecipativo), in un quadro coerente con il PUP e il contesto provinciale.

Le rapide e profonde trasformazioni economiche e sociali, i processi di integrazione europea e la globalizzazione costituiscono delle sfide e delle opportunità che vanno affrontate con la consapevolezza che i punti di forza di una comunità alpina consistono nella capacità di utilizzare in modo accorto e consapevole le risorse ambientali e territoriali e di valorizzare le risorse umane e il capitale sociale. In tale direzione è necessario individuare le esigenze di riorganizzazione del territorio e, in coerenza con esse, innovare l'organizzazione e le azioni della pubblica amministrazione a sostegno dell'innovazione del sistema economico, adeguando la dotazione di servizi pubblici e tutelando i valori ambientali e paesaggistici. La prospettiva d'integrazione delle diverse dimensioni che costituiscono l'organismo territoriale dovrà pertanto anche informare una progressiva riorganizzazione istituzionale e amministrativa.

Entro tale quadro e sulla base delle analisi condotte nel processo di elaborazione del documento preliminare e degli esiti del Tavolo di confronto e consultazione, vengono espressi i seguenti indirizzi strategici.

4.2 La dimensione sociale

La fragilità demografica di Primiero, evidenziata dalla bassa natalità e dall'invecchiamento della popolazione, richiedono l'individuazione di una "strategia di sistema" che coinvolga e raccordi tutti gli attori del territorio al fine di assicurare condizioni di vita favorevoli per i giovani e le famiglie. L'obiettivo è non solo di contrastare la tendenza all'abbandono di alcune aree e di mantenere la popolazione sul territorio, ma di rendere appetibile vivere, lavorare, produrre a Primiero. Per questo è necessario assicurare il soddisfacimento delle esigenze funzionali del territorio e dei centri abitati e perseguire una elevata qualità di vita, di

lavoro e di relazioni.

Il conseguimento di condizioni di vita favorevoli per i giovani e le famiglie richiede di operare per favorire l'occupazione, elevare la qualità dell'abitare e dell'ambiente urbano, garantire sia i servizi essenziali di prossimità sia servizi altamente qualificati relativi alla salute, all'istruzione, alla cultura, allo sport, a scala di Comunità. Tali servizi devono essere accessibili per i residenti di tutto il territorio assicurando un servizio di mobilità appropriato alle diverse esigenze degli utenti.

I servizi alla persona a favore dell'occupazione, delle funzioni educative e assistenziali devono essere organizzati tenendo conto dell'emergere di nuove esigenze e di nuovi bisogni e della necessità di assicurare una qualità elevata delle prestazioni in presenza di una contrazione delle risorse. E' necessario dotarsi di strumenti per analizzare i fenomeni, valutare i bisogni e individuare le priorità operando scelte innovative e sostenibili, responsabilizzando i cittadini e costruendo sinergie tra pubblico e privato.

L'invecchiamento della popolazione e in particolare il prolungamento della vita ben oltre i 65 anni richiede azioni rivolte ad assicurare la qualità di vita agli anziani autosufficienti nel loro contesto di vita e per fornire i necessari servizi di assistenza socio-sanitaria agli anziani e alle loro famiglie.

La pianificazione territoriale dovrà perseguire la qualità insediativa salvaguardando il ruolo dei centri abitati e dei luoghi tradizionali di incontro e socializzazione e dovrà fornire indirizzi per la riorganizzazione del sistema dei servizi, assicurando l'accessibilità delle attrezzature sociali.

4.3 La dimensione economico-produttiva

Il sistema economico di Primiero vede un ruolo trainante del turismo, tuttavia non va sottovalutato il peso degli altri settori, che complessivamente contribuiscono in misura preponderante alla produzione di ricchezza e all'offerta di posti di lavoro. Al fine di mantenere il ruolo del turismo è necessario ripensare tale attività valorizzando le risorse e le vocazioni territoriali, in primo luogo i saperi locali, il capitale ambientale, il paesaggio naturale e antropico. Vanno riorganizzati i sistemi turistici consolidati, in particolare San Martino di Castrozza, e vanno sostenute nuove offerte che valorizzino la conca di Primiero, il Vanoi e Sagron Mis, puntando a nuove sinergie con le attività agricole e artigianali.

Il comparto agricolo è strategico sia dal punto di vista economico sia per la funzione di presidio del paesaggio e del territorio e per le relazioni, in atto e potenziali, con il turismo. La zootecnia costituisce il settore prevalente, ma sono diffuse attività di prossimità e di autoconsumo, economicamente marginali ma importanti dal punto di vista sociale, per la cura del territorio aperto e la qualità dei centri abitati.

Vanno sostenute politiche e azioni orientate al recupero all'uso agricolo dei terreni abbandonati, allo sviluppo di produzioni locali di qualità integrate in filiere di trasformazione che offrano prodotti alimentari per il consumo locale, il mercato turistico e dei prodotti tipici. Va perseguito il raccordo tra i diversi settori produttivi per sostenere la riconoscibilità del "prodotto Primiero".

Va rafforzato il ruolo del settore artigianale e delle piccole e medie imprese creando condizioni favorevoli allo sviluppo delle attività esistenti e alla creazione di nuove iniziative. Va

colto il ruolo dell'imprenditoria privata investendo nella formazione, sostenendo lo sviluppo di reti e filiere produttive e di servizio, dotando il territorio delle reti infrastrutturali - anche innovative - necessarie, fornendo servizi alle imprese e innovando i rapporti con la pubblica amministrazione.

Va sostenuta l'innovazione del settore edilizio riorientandolo verso il recupero, l'impiego del legno, l'uso di tecnologie per il risparmio energetico, la certificazione di qualità.

Il settore dell'energia ricopre un ruolo strategico, non solo in ragione della quantità della produzione idroelettrica, ma anche per le prospettive di innovazione nell'edilizia, nella mobilità, nelle nuove tecnologie.

4.4 La dimensione ambientale, territoriale e paesaggistica

L'impegno per uno sviluppo sostenibile richiede azioni per favorire l'integrazione di Primiero con il più ampio sistema territoriale, il riequilibrio tra i diversi ambiti interni, la riqualificazione del sistema insediativo e il perseguimento della sicurezza del territorio, unitamente ad azioni di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia del patrimonio storico-culturale e interventi di riqualificazione del paesaggio antropico, in particolare dove l'abbandono del territorio agricolo e l'estensione incontrollata dell'edificazione hanno creato condizioni problematiche o di degrado.

È necessario sviluppare la consapevolezza dei limiti ambientali per sostenere stili di vita orientati al mantenimento e alla cura dell'ambiente e del territorio, del patrimonio storico-culturale e del paesaggio.

Il territorio di Primiero è caratterizzato dalla presenza di siti di eccezionale interesse geologico, naturalistico, di biodiversità, costituiti dal Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, da siti Natura 2000 e da altre aree di interesse naturalistico. Il riconoscimento Dolomiti patrimonio mondiale UNESCO segnala il valore del gruppo delle Pale di San Martino. Tale patrimonio comporta un impegno particolare di tutela e valorizzazione, da sviluppare anche mediante l'attivazione di una "rete di riserve" che connetta i diversi ambiti e che diffonda pratiche di conservazione della biodiversità. Il governo del territorio forestale e agro-pastorale deve garantire le condizioni che hanno consentito in passato di tutelare la fertilità dei suoli e di creare biodiversità. Anche il sistema idrografico richiede particolare attenzione in quanto riguarda ecosistemi che reggono la rete ecologica e per assicurare la qualità delle acque, bilanciando i diversi e potenzialmente conflittuali usi di tale risorsa.

Il paesaggio è un fattore fondante l'identità locale, che segna la qualità della vita delle comunità ed è una risorsa sulla quale si fonda l'attività turistica. Il paesaggio è l'esito delle attività umane finalizzate a creare un contesto di vita e di lavoro, riflette il sapere tradizionale nell'utilizzo delle risorse locali, nella conduzione delle attività agro-pastorali e la cultura insediativa locale. Evidenzia peraltro i limiti dell'efficacia del controllo delle trasformazioni recenti. La valorizzazione del paesaggio, in quanto risorsa identitaria, culturale ed economica, impone modalità appropriate nelle azioni finalizzate ad attrezzare il territorio, a sostenere le attività economiche, allo sviluppo delle attrezzature turistiche.

Il governo del territorio insediato deve mirare al soddisfacimento delle diverse esigenze di abitare, produrre, accedere ai servizi, riconoscendo il ruolo portante dei centri di origine storica, razionalizzando la collocazione delle attività e delle attrezzature entro una visione sovra-locale, contenendo il consumo dei suoli, favorendo il riuso dell'edificato di origine storica e

riqualificando le aree di espansione. I centri storici devono essere recuperati innovando le regole e gli indirizzi di intervento, mentre la riqualificazione degli agglomerati di più recente formazione deve partire dalla rivitalizzazione degli spazi pubblici e del verde tradizionale. Gli interventi edilizi devono essere coerenti con la cultura dei luoghi e devono assicurare la funzionalità e l'efficienza energetica degli edifici. Va salvaguardato il patrimonio delle baite e del loro territorio di pertinenza, tutelando i valori testimoniali, edilizi, storico-culturali assieme al rapporto peculiare tra edificio e territorio circostante, promuovendo una nuova responsabilità nei confronti del territorio di montagna.

Va governata con attenzione la localizzazione delle attività produttive, procedendo in primo luogo alla riqualificazione degli insediamenti esistenti. Analogamente, si dovrà governare la localizzazione delle attività commerciali di maggiore rilievo, assicurando efficienza al settore commerciale ma difendendo il ruolo del commercio minuto collocato nei centri abitati al fine di garantire servizi di base a tutto il territorio, anche mediante azioni innovative che consentano di coprire le aree periferiche e a più bassa densità.

Si devono sperimentare nuove vie nell'offerta di accoglienza che consentano di valorizzare l'esteso patrimonio edilizio esistente, in particolare di seconde case, e di cogliere le potenzialità di sistemi insediativi peculiari, quali i centri storici e le baite, per nuove modalità di ospitalità. Particolare attenzione va dedicata a San Martino di Castrozza, nella prospettiva della sua integrazione con il fondovalle.

La pianificazione territoriale deve porre al proprio centro la qualità del paesaggio, rivolgendo una nuova attenzione al territorio aperto, sia naturale sia forestale e agricolo. Deve integrare le aree di interesse naturalistico entro reti ecosistemiche connesse a scala sovra locale, incentrate sulle Dolomiti patrimonio mondiale UNESCO. Deve sapere cogliere e valorizzare le diverse condizioni del territorio, bilanciando esigenze di razionalizzazione dei servizi e delle attrezzature con il necessario presidio degli insediamenti minori. Deve tracciare un quadro organico del sistema infrastrutturale e delle attrezzature a servizio delle attività economiche. Deve valorizzare gli insediamenti storici e qualificare l'edificato recente, fornendo indirizzi per l'unificazione delle regole urbanistiche ed edilizie delle diverse amministrazioni comunali e per l'uso appropriato di pratiche di compensazione e di perequazione.

5. Il percorso del Piano Territoriale di Comunità

5.1 Effetti del Documento Preliminare

Il Documento Preliminare, una volta approvato dall'Assemblea di Comunità, costituisce un riferimento obbligato per gli atti di pianificazione dei comuni e per la valutazione paesaggistica. La Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità dovrà tenere conto, nella espressione delle proprie valutazioni, dei contenuti e delle indicazioni del Documento preliminare.

5.2 La prosecuzione del processo di pianificazione

La prosecuzione del processo di pianificazione, sulla base dell'Accordo quadro di programma, richiederà una precisa assunzione di responsabilità politica della Comunità e delle Amministrazioni comunali nonché specifici impegni degli altri Attori coinvolti. Richiederà inoltre il rafforzamento dell'apparato tecnico, in particolare mediante l'acquisizione di competenze in merito al trattamento di dati territoriali - mediante tecnologie informatiche appropriate -, alla produzione di cartografia, alla valutazione ambientale strategica. Sarà necessario inoltre il ricorso a competenze esterne per quanto riguarda taluni aspetti specialistici.

5.3 Il piano: visione di insieme e stralci operativi

Il modello di piano definito dalla normativa provinciale prevede la possibilità di comporre il PTC mediante stralci tematici o relativi ad aree specifiche. Si tratta di una novità importante, che si fonda sul ruolo del PUP quale strumento strutturale di livello provinciale, che sottolinea il ruolo programmatico del Documento Preliminare per il PTC. Per diventare operativa, questa prospettiva richiede la capacità di tracciare una visione di insieme e allo stesso tempo di individuare delle priorità sulle quali potere costruire delle soluzioni condivise, distinguendo tra il ruolo del PTC quale momento di coordinamento e di definizione di scelte sovra locali, e il ruolo dei PRG quali strumenti di definizione di regole urbanistico-edilizie.

Ad avvenuta approvazione di questo *Documento preliminare*, la Comunità sottoporrà alla *Commissione per la stipulazione dell'Accordo quadro di programma* un documento propedeutico alla formulazione dei *Criteri per la formazione del PTC* recante una proposta di priorità attuativa delle politiche indicate, di modalità operative e l'individuazione, per ciascuna di esse, degli Attori da coinvolgere.

Si elencano qui di seguito, senza alcun ordine di priorità, una serie di politiche specifiche che dovranno essere affrontate dal PTC e che pertanto dovranno essere trattate dall'*Accordo quadro di programma*. Alcuni dei temi in elenco non richiedono scelte cartografiche o di regolazione d'uso dei suoli, potendosi basare sulla condivisione tra le amministrazioni locali di scelte da attuare mediante i PRG od altri atti programmatici e amministrativi, mentre altri riguardano specificamente esigenze di definizione di nuovi assetti territoriali, che richiedono l'elaborazione di specifica cartografia e l'accoglimento di tali previsioni da parte dei PRG. In

generale, le azioni di pianificazione territoriale richiederanno azioni convergenti delle politiche di settore e altre azioni ancora relative alla formazione, alla mobilitazione di attori diversi e alla diffusione di buone pratiche.

5.3.1. Politiche ambientali e paesaggio

Sostenere lo sviluppo di una rete ecologica, condividendo politiche strategiche ambientali per l'intero territorio, connettendo in modo coerente, sia dal punto di vista territoriale che del governo dei valori in gioco, gli ambienti di pregio naturalistico.

Individuare strategie unitarie tra Parco Paneveggio-Pale di San Martino e Territorio per la gestione degli spazi aperti (rocce, aree agricole, pascoli, boschi e corsi d'acqua).

Riqualificare dal punto di vista ambientale e paesaggistico gli ambiti urbani di prossimità e le direttrici di accesso viabilistico.

Sviluppare Reti territoriali sovra-comunitarie per costruire atti pianificatori in alleanza con altre comunità e valorizzare le Dolomiti Patrimonio Unesco e gli ambienti naturali di pregio.

Condividere con le Amministrazioni l'opportunità di introdurre la perequazione per garantire il recupero di suolo degradato se si intende usare nuovo suolo per l'edificato.

Valorizzare e salvaguardare le matrici ambientali, con miglioramento della qualità dell'acqua, dell'aria e del suolo. In particolare valorizzare i corsi d'acqua in termini sia ecologici che connettivi.

Definire un quadro pianificatorio e gestionale compiuto del patrimonio edilizio rurale e tradizionale esterno ai centri abitati, quale elemento significativo di cura del paesaggio.

5.3.2. Completamento delle reti infrastrutturali e nuovo governo della mobilità

Realizzare o completare alcune infrastrutture di carattere strategico. Le decisioni in merito al tracciato e alle soluzioni operative richiedono una visione sovra locale. Tra le criticità prioritarie da affrontare spiccano il nodo viario di Sopra Pieve e quello di San Martino di Castrozza, ma non si possono trascurare tematiche più puntuali come, ad esempio, l'intersezione tra il sistema viario e quello delle piste da sci al Passo Rolle e il nodo di Canal San Bovo. La scommessa riguarda l'innovazione del sistema della mobilità, incentivando la mobilità dolce e la rete delle piste ciclo-pedonali, i servizi pubblici di mobilità e l'uso di mezzi non inquinanti. Non si tratta di un tema di settore, in quanto ci si attende un miglioramento dell'accessibilità ai luoghi urbani e ai servizi, cui consegue il miglioramento della qualità urbana e una nuova immagine turistica. In questo senso risulterà determinante il completamento delle infrastrutture tecnologiche di comunicazione, ma anche la loro corretta correlazione funzionale secondo una visione multimodale di spostamenti, trasporti e comunicazioni che tenga conto di tutti i nodi d'interscambio più rilevanti tra l'uno e l'altro sistema. L'obiettivo complessivo è quello di fornire servizi distribuiti ai residenti, ai turisti oltre che alle strutture della Pubblica Amministrazione.

Sarà tuttavia altrettanto importante, in rapporto anche agli obiettivi di qualità della vita ed abitativa, considerare operativamente la necessità di liberare il più possibile i centri storici dal traffico veicolare.

5.3.3. Regolamentazione urbanistico-edilizia e politiche abitative

Definire un quadro procedurale condiviso tra i Soggetti con funzioni pianificatorie (Comunità, Comuni, Ente Parco), che permetta, in via istruttoria all'adozione dei diversi livelli

pianificatori, la definizione di proposte programmatiche e strategiche e di soluzioni aventi ricadute generali sull'intero territorio della Comunità.

Sostenere una regolamentazione funzionale per favorire l'abitazione ai giovani (coppie e singoli) e alle persone con fragilità; innovare l'edilizia pubblica dando risposta alle nuove esigenze abitative, anche valutando l'opportunità di realizzare e trovare collocazione a nuove proposte, quali il *social housing*, i mini condomini solidali.

In via generale, prendere atto della notevole consistenza del patrimonio edilizio abitativo e del suo rilevante sottoutilizzo, coniugando questa constatazione con un netto cambio di direzione in materia di occupazione di suolo per nuovi insediamenti, specie residenziali.

Sulla scorta delle nuove esigenze abitative emerse dal Tavolo di Confronto e Consultazione quantificare il potenziale di riuso e ripartire territorialmente le quantità edificabili. In questa prospettiva, riorientare il settore edilizio dalla nuova edificazione al riuso e, in particolare, alla ricerca di sempre maggiore qualità abitativa, come declinazione del più generale intento di mettere al centro della programmazione e dell'azione pubblica la persona e la sua qualità della vita. L'intervento sul patrimonio edilizio esistente dovrà, alle diverse scale insediative, perseguire una sempre migliore dotazione di funzionalità e servizi atti a raggiungere tale qualità abitativa e vitalità dei centri. Fa parte di questo impegno la omogeneizzazione delle regole urbanistico-edilizie e la messa a punto di meccanismi affidabili che facciano uso di premialità per la riqualificazione edilizia con particolare riferimento al patrimonio edilizio dei centri storici, avuto particolare riguardo degli aspetti legati al risparmio energetico e alla fornitura di spazi che migliorano la vivibilità.

5.3.4. Politiche di welfare

Innovare e sviluppare il sistema di welfare con particolare riguardo ai servizi alla persona e socio-educativi. L'offerta di servizi di qualità richiede la revisione del sistema attuale e la riorganizzazione, anche spaziale secondo una logica policentrica e di compensazione, della collocazione delle attrezzature.

Per quanto riguarda i servizi alla persona, consolidare e migliorare l'accesso alle strutture esistenti; definire i bisogni infrastrutturali per servizi alle persone a lungo termine (tra 20 anni); rafforzare e innovare politiche di sostegno alle funzioni di cura delle famiglie; sviluppare capacità di modulare nel tempo e nello spazio l'erogazione di servizi in stretta connessione con l'evoluzione dei bisogni; rafforzare l'integrazione tra le diverse politiche per la promozione del benessere del singolo e della famiglia.

In merito ai servizi sanitari, dato l'assetto territoriale e quello delle strutture sanitarie esistenti sia in Trentino che nel vicino Veneto, mantenere la possibilità di accesso alla struttura ospedaliera di Feltre e la convenzione con la regione Veneto che garantiscono l'accesso a servizi specialistici anche nel poliambulatorio di Tonadico. Nell'attuale contingenza, va garantita la possibilità di mantenere la qualità dei servizi sanitari già offerti al territorio di Primiero anche mediante i necessari interventi di razionalizzazione e potenziamento dei relativi equipaggiamenti.

Per quanto riguarda le politiche educative, formative e di istruzione, ottimizzare l'offerta scolastica e di istruzione, riorganizzando la dislocazione delle infrastrutture e garantendone l'accesso a tutti i residenti. In coerenza con la logica generale policentrica dei servizi e degli equipaggiamenti che si intende perseguire, va tenuto conto della tendenziale diminuzione della popolazione scolastica nell'ultimo decennio e dell'esubero di strutture che ne deriva, con notevoli oneri di manutenzione e gestione. Il tema specifico di queste ultime va ricondotto ad un più

generale quadro di offerte di servizi e di eguali opportunità per tutte le sub-aree territoriali e le comunità che vi risiedono.

Per quanto attiene i servizi culturali e aggregativi, definire un modello che tenga conto delle finalità date e delle necessità coerenti di dotazione di strutture ed infrastrutture, in relazione al ruolo delle amministrazioni pubbliche e delle proposte dell'associazionismo e di altri soggetti, anche provenienti dall'esterno.

5.3.5. Politiche per il turismo

Elaborare nuove offerte turistiche entro un sistema territoriale coerente, mediante la valorizzazione delle risorse esistenti e la previsione di nuove infrastrutture ed opere.

Riqualificare l'offerta turistica esistente e sviluppare un'offerta alternativa, sostenendo la rigenerazione complessiva delle attività produttive, valorizzando il capitale ambientale di altissimo pregio dell'intero territorio e, in particolare, avanzando delle proposte di riqualificazione ambientale, di miglior vivibilità e di appetibilità turistica, per taluni nodi problematici, primo tra tutti quello degli effetti negativi del traffico veicolare d'attraversamento nei contesti insediativi.

Valorizzare San Martino di Castrozza come vetrina di lancio dell'intero territorio non solo come polo di eccellenza per lo sci e la struttura ricettiva alberghiera e infrastrutturale connessa, ma anche per valorizzare un turismo legato alle risorse ambientali di pregio (Parco, Reti ecologiche, Dolomiti Unesco).

Perseguire una reale integrazione territoriale tra i diversi ambiti della Comunità entro un progetto complessivo di innovazione dell'offerta turistica: questa integrazione dovrà mirare al riequilibrio delle opportunità territoriali e turistiche tra la valle del Cison e quelle del Vanoi e Mis. Esso non dovrà tuttavia proporre un mero duplicato dei modelli esistenti e dovrà invece perseguire offerte turistiche appropriate alle risorse sociali e territoriali di questi ambiti derivanti da specifici percorsi di attribuzione di valore a tali risorse.

5.3.6. Politiche per l'agricoltura

Il compito di precisare le aree agricole di pregio, stabilito dalla normativa provinciale, richiede la capacità da un lato di consolidare la filiera produttiva esistente e prevalente qual'è la zootecnia di montagna, anche attraverso l'individuazione di nuovi criteri per gli insediamenti agricoli, dall'altro lato di ricostruire filiere produttive indebolite o interrotte e di proporre nuove modalità produttive. Quest'opera di sostegno alle attività inerenti il comparto agroalimentare, è un'ulteriore opportunità di riequilibrio territoriale tra le valli del Cison, Vanoi e Mis da perseguire mediante la definizione di modelli specifici e differenziati che tengano conto sia delle peculiarità dei vari ambiti, sia delle nuove opportunità offerte dalla Politica Agricola Comunitaria in via di definizione.

Rafforzare e innovare le attività agricole e silvo-pastorali tradizionali nella prospettiva di valorizzare i prodotti e di migliorare l'utilizzo delle risorse montane quali le malghe, i pascoli ed i prodotti del bosco. In particolare, per gli alpeggi si propone una revisione di alcuni parametri operativi sin qui invalsi (delocalizzazione della caseificazione, prevalenza della funzione agrituristica sulle attività di filiera, conseguenti richieste di infrastrutture, servizi ed interventi radicali sull'edificato) nella prospettiva di coordinare diversi attori per avviare in malga lavorazioni differenziate, mirando alla qualità ed alla varietà delle produzioni, anche a complemento di quelle già vigenti.

Salvaguardare le aree agricole individuando produzioni fattibili e sostenibili, recuperando

all'agricoltura aree abbandonate, ponendo anche attenzione alla ricchezza culturale, economica e paesaggistica data dalle auto-produzioni, e valorizzare la qualità delle produzioni di nicchia. Valorizzare e sostenere le attività funzionali al mantenimento e cura del territorio e paesaggio, in un'ottica di auto sostentamento.

Introdurre lo strumento della perequazione per recuperare all'agricoltura o allevamento zone occupate da insediamenti.

Perseguire gli obiettivi sin qui elencati anche attraverso il riesame e l'integrazione del modello gestionale delle stalle per bovine da latte che tenga conto dei limiti sin qui mostrati e della necessità di riequilibrio tra singoli insediamenti e rispettivi ambiti territoriali di pertinenza, tale da ottimizzare il rapporto stalla/territorio e contenerne al massimo gli impatti negativi.

5.3.7. Politiche per la filiera del legno

Elaborare una strategia complessiva di filiera, che ottimizzi la logistica del settore, connetta il prodotto locale alla lavorazione finale in loco, qualifichi il territorio nella produzione di energia rinnovabile da biomassa locale, promuova la formazione per tutte le categorie lavorative coinvolte e stimoli una mentalità imprenditoriale nei proprietari boschivi.

Favorire l'aggregazione o l'associazionismo tra i diversi soggetti della filiera: proprietari, aziende, servizi di commercializzazione.

Migliorare la selezione qualitativa della materia prima legno di produzione locale, certificarne e renderne riconoscibile la qualità, organizzarne la rete di vendita e la promozione, anche per i legni di minor pregio commerciale come quelli da imballaggio, la biomassa e gli scarti di produzione.

Connettere la filiera locale del legno col comparto dell'edilizia attraverso la realizzazione di semilavorati, la produzione secondo standard qualitativi riconosciuti dal mercato e certificati, l'incentivazione dell'edilizia sostenibile, in particolare delle strutture in legno.

Monetizzare e riconoscere i servizi ambientali mirati al miglioramento della gestione dei boschi.

5.3.8. Politiche per le attività produttive

Sviluppare un processo che favorisca formazione, miglioramento del sistema infrastrutturale (non solo viabilistico) e offerta di spazi in ambienti produttivi che favoriscano la formazione di nuove imprese.

Modificare quindi l'approccio attuale di sostegno alle attività produttive in cui prevale l'attenzione ad offrire aree artigianali mediante i PRG e porre maggior attenzione alla risorsa paesaggio, bloccando nuovo uso di suolo fino a completo esaurimento degli edifici vuoti attualmente presenti, creando contemporaneamente le condizioni per evitare uso di suolo esterno all'edificato per attività artigianali.

5.3.9. Politiche per il sistema energetico

Promuovere il risparmio energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, la promozione della conoscenza riguardo alle politiche e alle azioni di risparmio energetico.

Mantenere il governo delle produzioni energetiche locali, quale irrinunciabile sostegno al sistema economico del territorio, coniugando le esigenze produttive con un uso sostenibile della risorsa acqua e raccordando in un sistema razionale complessivo le politiche energetiche del

territorio.

Ridurre l'uso di combustibili fossili sostituiti da una produzione energetica rinnovabile e di conseguenza, formulare una proposta turistica territoriale basata sulla "Green Energy".

Incentivare forme di mobilità diverse dall'auto privata a benzina/diesel, in particolare creando una mobilità elettrica e promuovendo i percorsi ciclabili.

Promuovere lo sviluppo delle produzioni fotovoltaiche soprattutto da parte di piccoli produttori.

5.3.10. Politiche per il commercio

Intercettare la domanda dei residenti che acquistano fuori valle, considerando e valorizzando a tal fine anche offerte alternative di intermediazione commerciale tra le quali, ad esempio, i GAS (gruppi di acquisto solidale) e gli scambi di filiera corta con i produttori locali.

Tenere in debito conto la qualità abitativa e vivacità che è conferita agli insediamenti dalle piccole attività commerciali riconoscendo a queste proposte un valore di socializzazione.

Verificare e valorizzare, alla giusta scala territoriale, la funzione del "centro commerciale naturale" di Fiera di Primiero.

Creare le condizioni culturali e funzionali per favorire la collocazione commerciale dei prodotti locali o tipici anche all'esterno dell'ambito territoriale di Primiero.

NOTE

- 1 PUP: *Allegato B. Norme di Attuazione*, art. 5, comma 2.
- 2 L.P. 1/2008 art. 22, comma 2.
- 3 Approvato con L.P. 5/2008.
- 4 Comunità di Primiero, *La politica ambientale della Comunità-Comprensorio di Primiero*, approvata con deliberazione 14/2009 dell'Assemblea, integrata con deliberazione 27/2012 dell'Assemblea.
- 5 Comunità di Primiero, *Dichiarazione ambientale della Comunità di Primiero 2012-2015*, registrazione EMAS n. E-480/1 del 27/12/2012.
- 6 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.2 *Primiero nel quadro alpino*.
- 7 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.2.1. *Le reti istituzionali*.
- 8 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.1 *Il quadro ambientale. Morfologia e geologia*.
- 9 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.1 *Il quadro ambientale. Idrografia*.
- 10 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.2 *Primiero nel quadro alpino*.
- 11 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.1.2. *Biodiversità e aree protette*.
- 12 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.2.2. *Le reti ecologiche*.
- 13 Il documento di riferimento in tema di flora è: Fondazione Museo Civico Rovereto, *Attività botaniche nella Comunità di valle del Primiero. Triennio 2011-2013*, a cura di Alessio Bertolli e Filippo Prosser, Rovereto, dicembre 2013, ora disponibile all'indirizzo web: <http://www.primiero.tn.it/Aree-Tematiche/Ambiente-e-Territorio/Urbanistica/Piano-Territoriale-di-Comunita>. Il documento fornisce una prima identificazione della consistenza e distribuzione degli ambiti di maggior pregio floristico accertati o probabili (pp. 23-26), con particolare riferimento a specie endemiche alpine e di quelle ricadenti nella Lista Rossa del Trentino. Il documento offre anche la checklist della Flora di Primiero con l'elenco dei 1605 taxa sinora individuati (pp. 32-67). Sulla diffusione delle piante *aliene*, si vedano le pp. 27-31.
- 14 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.8.5. *Insedimenti nei prati pascoli di mezza quota*.
- 15 Vedi, nell'allegato I, i paragrafi 2.1 *Il quadro ambientale*, 2.8.1. *Insedimenti per attività artigianali e industriali*, 2.13. *Valori, risorse, criticità e opportunità*
- 16 Vedi, nell'allegato I, i paragrafi 2.13. *Valori, risorse, criticità e opportunità* e 3.7. *Il settore edilizio*. Vedi inoltre il documento *Attività botaniche nella Comunità...*, cit., p. 25.
- 17 Vedi Allegato II *Documento preliminare: elaborati paesaggistici*, cit.
- 18 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.8.7. *L'occupazione dei suoli per insediamenti*.
- 19 Vedi, nell'allegato I, i paragrafi 2.8.3. *Insedimenti per il turismo* e 2.8.4. *Insedimenti residenziali*.
- 20 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.8.6. *Equipaggiamenti*.
- 21 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.8.4. *Insedimenti per attività artigianali e industriali*
- 22 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.6. *Il sistema agricolo e pastorale*.
- 23 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.7. *Il sistema forestale*.
- 24 Vedi, nell'allegato I, i paragrafi 2.9. *Territorio e attività economiche*, 3.2. *La situazione socio-economica*, 3.4. *Caratteristiche delle imprese*, ma anche quanto precisato qui al paragrafo 2.3.2.
- 25 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.3. *Il mercato del lavoro*.
- 26 Vedi, nell'allegato I, i paragrafi 2.3. *L'organismo territoriale*, 2.1.4 *Il paesaggio* e 2.8. *Il sistema insediativo*.
- 27 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.8.7. *L'occupazione dei suoli per insediamenti*.
- 28 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.5. *Il comparto agricolo – pastorale*.
- 29 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.5. *Il territorio agricolo e pastorale*.
- 30 Su queste tematiche in ambito trentino, i riferimenti più aggiornati sono: Michele Scotton – Angelo Pecile – Roberta Franchi, *I tipi di prato permanente in Trentino: tipologia agroecologica della praticoltura con finalità zootecniche, paesaggistiche e ambientali*, San Michele all'Adige (Tn), Fondazione Edmund Mach, 2012 (preceduto da Michele Scotton et al., *Tipologia dei prati permanenti del Trentino orientale*, San Michele all'Adige (Tn), Istituto agrario di San Michele all'Adige, 2005); Tommaso Sitzia, *Ecologia e Gestione dei Boschi di Neoformazione nel Paesaggio del Trentino*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2009, in particolare il capitolo 2 sulle successioni ecologiche.
- 31 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.7. *Il sistema forestale*.
- 32 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.6. *La filiera del legno*.
- 33 Una precisa descrizione dello stato dell'arte e delle prospettive di azione a Primiero in ordine a questo tema è descritta in Silvio Grisotto, *Analisi sulle potenzialità di approvvigionamento di cippato da biomassa forestale nella comunità di Primiero – Vanoi*, Fiera di Primiero, 2011, realizzato in collaborazione con E.S.Co. Primiero e con il contributo della Comunità di Primiero e di A.C.S.M. Spa. La tematica del ripristino ambientale è analizzata ed affrontata, formulando anche proposte operative e valutandone i costi in Silvio Grisotto, *Analisi sui boschi di neoformazione nella Comunità di Primiero – Vanoi e Mis: proposta per un loro utilizzo a scopi energetici, turistico-paesaggistici e di recupero ambientale*, Fiera di Primiero, 2012, realizzato in collaborazione con E.S.Co. Primiero e commissionato dalla Comunità di Primiero. I due studi sono ora disponibili all'indirizzo web: <http://www.primiero.tn.it/Aree-Tematiche/Ambiente-e-Territorio/Urbanistica/Piano-Territoriale-di-Comunita>.
- 34 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.4. *Caratteristiche delle imprese*.
- 35 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.7. *Il settore edilizio*.

NOTE

- 36 Sull'andamento dell'edificazione e l'occupazione del suolo, vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.7. *Il settore edilizio, tabb. 3.15 e 3.16 e il paragrafo 2.8.7. L'occupazione dei suoli per insediamenti, figure 2.16 e 2.17.*
- 37 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.8.1. *Insediamenti per attività artigianali e industriali.*
- 38 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.8. *L'energia.*
- 39 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.1 *Il quadro ambientale. Idrografia.*
- 40 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.8.2. *Insediamenti per il commercio.*
- 41 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.9. *Il turismo.*
- 42 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.8.3. *Insediamento per il turismo.*
- 43 Vedi, qui sopra, il paragrafo 2.2.2. *L'ambiente, gli ecosistemi e le Dolomiti.*
- 44 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 2.11. *Il sistema infrastrutturale.*
- 45 Vedi, qui sotto, il paragrafo 2.4.4. *Mobilità, trasporti e qualità della vita.*
- 46 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.1. *Le dinamiche demografiche.*
- 47 Vedi, nell'allegato I, i paragrafi 2.10. *Abitazioni e famiglie* e 3.10.4. *La residenza e l'edilizia sociale.*
- 48 Vedi, qui sotto, il paragrafo 3.3. *Territorio, attività economiche ed insediamenti.*
- 49 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.10. *Servizi pubblici.*
- 50 Vedi, qui sotto, il paragrafo 3.4.4. *Mobilità, trasporti e qualità della vita.*
- 51 Vedi, nell'allegato I, i paragrafi 3.10.2. *Servizi culturali, aggregativi e del tempo libero* e 3.10.3. *L'associazionismo.*
- 52 Vedi, nell'allegato I, il paragrafo 3.10. *Servizi pubblici.*
- 53 Sull'esperienza pianificatoria pregressa di Primiero, l'Ufficio di Piano ha prodotto il documento *La pianificazione urbanistica a Primiero: un bilancio*, dal quale derivano le considerazioni esposte in questo paragrafo. Il documento è, alla data odierna, disponibile all'indirizzo web: <http://www.primiero.tn.it/Aree-Tematiche/Ambiente-e-Territorio/Urbanistica/Piano-Territoriale-di-Comunita>.
- 54 Si riportano qui, in forma semplificata, la *Visione* e gli *Indirizzi strategici*, tratte dal *Documento di sintesi del Tavolo di confronto e consultazione per la formazione del Piano Territoriale di Comunità*, Primiero, dicembre 2012, pp. 9-10.